

MATERIALI CERAMICI DAL COMPLESSO ARCHEOLOGICO DI SOROENI (LODINE - NU). STORIA DI UN ABITATO DAL NEOLITICO ALL'ALTO MEDIOEVO

MARIA ANTONIETTA MELE

Abstract: Si presenta in questa sede una selezione di 77 frammenti ceramici provenienti dal complesso archeologico di Soroeni (Lodine-Nu), attestanti le varie fasi di frequentazione di un abitato che, a dispetto della posizione interna e apparentemente marginale, si rivela straordinariamente aperto alle varie istanze provenienti dal resto dell'isola e del mondo mediterraneo.

Parole chiave: Preistoria, Età nuragica, Età romana, ceramica, Barbagia.

Abstract: This paper presents 77 pottery fragments from the archaeological site of Soroeni (Lodine-Nu), which attest an inhabitation from the Neolithic period to the Early Middle Ages. Despite of its apparently marginal position, the archaeological complex reveals itself as extraordinarily open to the mediterranean influences.

Keywords: Prehistory, Nuragic period, Roman period, pottery, Barbagia.

1. Storia degli studi

Il complesso archeologico di Soroeni¹ sorge a 875 metri sul livello del mare nella regione di “Su Punteddu” (Comune di Lodine), nell'altopiano granitico “di Sa Itria e di San Cosimo”, così detto per i santuari campestri in esso presenti.

Il territorio, attraversato da una serie di rivoli che trovano origine e alimentazione nel Gennargentu, è noto per l'abbondanza d'acqua e i pascoli estesi, nonché per la tessitura argillosa del terreno, particolarmente adatta per la produzione di materiale ceramico e da costruzione².

Il sito era già noto alla popolazione locale per la presenza di un nuraghe e di due *domus de janas*, nonché per una cava di pietra attiva fino ai primi anni Settanta del secolo scorso.

È Vittorio Angius, nel *Dizionario* del Casalis, a citare per la prima volta il nuraghe di Soroeni, se-

1 Ringrazio sentitamente: il Dott. Antonio Sanciu, che mi ha affidato lo studio dei materiali (in parte oggetto della mia tesi di specializzazione, discussa nell'A. A. 2012/2013 presso il Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione dell'Università degli Studi di Sassari), la “Fondazione Giovanni Antonio Sulas” di Nuoro, che con il suo sostegno economico ha permesso la rielaborazione dei dati e l'ulteriore approfondimento in vista della pubblicazione, il Prof. Pier Giorgio Spanu, per la fiducia accordatami, la Prof.ssa Elisabetta Garau, per i consigli e l'incoraggiamento, Franco Crisponi, per le preziose informazioni sul sito e sulle campagne di scavo, il Comune di Lodine, per l'accoglienza. Questo articolo vuole anche essere un omaggio alla memoria di Carmela Cidu, recentemente scomparsa.

2 Lodine era nota, sino al secolo scorso, per la produzione di tegole: queste erano vendute e commerciate non solo nei paesi limitrofi, ma anche in Gallura, dove furono impiegate nella costruzione delle case della Costa Smeralda (per approfondimenti si veda la tesi di CILLARA 2008-2009). Non sembra azzardata, dunque, l'ipotesi di M. Pittau (PITTAU 1997, pp. 103-104) che propone di vedere nel nome di Lodine la stessa radice di *ludu*, con il significato di “fango, argilla”.

gnalando nei suoi pressi la presenza di vestigia di una delle “quattro popolazioni antiche³” del territorio (poi interpretate da John Day come villaggi abbandonati insieme a Sos Muros de Boina, Sos Muros e Sos Muros de Muisaris⁴).

Il nuraghe, “caratteristico perché quasi innestato tra i roccioni⁵”, verrà poi censito da Antonio Taramelli nelle sue Carte Archeologiche della Sardegna.

L'attività selvaggia dei cavapietre prima e dei tombaroli poi spinsero l'allora Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro nella persona di Maria Ausilia Fadda a intervenire, nominando come collaboratore e istruttore direttivo archeologo Carmela Cidu. Gli scavi vennero effettuati dal 2000 al 2004, impegnando circa una decina di operai del cantiere comunale.

Ultimati gli scavi, nel 2006 e nel 2008 videro la luce le prime pubblicazioni sul complesso, nelle quali veniva presentato il tesoretto di settecento monete databili tra età adrianea ed età teodosiana⁶ e veniva sinteticamente fornita una descrizione del sito e dei materiali⁷ (dai quali si evinceva un arco di frequentazione dall'Eneolitico alla tarda antichità).

2. Il sito (figg. 1-3)

La presenza di due sorgenti, la fertilità dei campi e la salubrità dell'aria, determinata da una buona esposizione del luogo (soleggiato ma allo stesso tempo protetto dai venti dominanti), hanno fatto sì che l'area fosse abitata sin dal Neolitico, come testimoniano le due *domus de janas* presenti alla base dell'affioramento granitico coronato dal nuraghe e le numerose schegge di ossidiana rinvenute.

La prima *domus de janas* è stata scavata su un affioramento granitico con l'ingresso rivolto a sud: si presenta iniziata e non conclusa. La seconda, a breve distanza dalla precedente in direzione est, è costituita da un'unica camera di forma sub-circolare con copertura a forno e l'ingresso rivolto a nord: il portello, di forma trapezoidale, è incorniciato da un brevissimo padiglione; sul pavimento e in corrispondenza dell'ingresso sono scolpite una serie di coppelle; le pareti presentano i segni di costolature verticali. Per via della friabilità del granito, caratteristica questa che ha determinato una facile escavazione della tomba, sulla parete orientale è presente una fessura circolare. La *domus* inoltre si presenta gravemente fratturata nella parete occidentale a causa dell'impatto di un grande masso crollatovi sopra.

Il nuraghe, costruito in cima all'affioramento granitico, è di tipo monotorre: di esso residuano, nella porzione orientale che si adegua alla conformazione naturale dell'affioramento, dieci filari di conci. Per via della fitta vegetazione non è visibile l'ingresso, presumibilmente rivolto a sud-est, così come non si riconosce la camera; tra le murature superstiti del lato sud-orientale si apre una nicchia con copertura ogivale, mentre il lato nord-occidentale si presenta scoperto.

Il nuraghe è rinforzato da un poderoso bastione visibile soprattutto sul lato sud-orientale (quello nord-occidentale è naturalmente protetto dall'affioramento granitico) e da un antemurale, riconoscibile soprattutto nella porzione nord-orientale del villaggio scavato.

Intorno al nuraghe e agli affioramenti granitici, sui quali si aprono numerosi anfratti e ripari sotto roccia, si dispongono le capanne del villaggio: di forma circolare, sub-circolare o sub-ellittica, provviste di ingresso rivolto a oriente, si presentano rifrequentate e spesso riadattate nelle fasi successive.

3 ANGIUS-CASALIS 1833, pp. 716-717.

4 DAY 1973, p. 64.

5 TARAMELLI 1931, p. 184.

6 CIDU 2006.

7 CIDU 2008.

3. Gli scavi del 2000-2004

Dopo aver provveduto ad asportare, raccogliendo tutto il materiale archeologico presente, i cumuli lasciati dai clandestini durante gli scavi abusivi (identificati come Cumulo I e Cumulo II), sono state scavate 7 capanne nuragiche, 4 vani di età tardoantica-altomedievale (l'Area A, cosiddetta "ex area tempio", composta a sua volta dalle camere A, B, C, D), 6 ripari sotto roccia, la cortina interna ed esterna del nuraghe, l'area dell'antemurale a nord-est e la *domus de janias* (probabilmente già spoliata in antico).

Se si fa eccezione per i due articoli pubblicati nel 2006 e nel 2008⁸, non esiste documentazione di scavo negli archivi della Soprintendenza. Si può dunque immaginare quale sia la grande difficoltà di questo studio, che non può usufruire delle piante, delle foto, dei diari e delle schede, imprescindibili per la ricostruzione di un contesto di scavo.

Si è così deciso di effettuare un'analisi tipologica dei manufatti ceramici; in particolare la scelta dei reperti, tra le centinaia di cassette presenti⁹, è stata effettuata tramite una selezione qualitativa degli stessi ed è stata guidata dall'obiettivo di fornire un quadro delle varie stratificazioni e fasi di vita del sito. Per ovvi motivi di tempo e di risorse non è stato preso in considerazione il materiale litico, vitreo, osseo e metallico rinvenuto.

Sono stati scelti 77 esemplari che fossero rappresentativi dei vari macro-periodi attestati. Le singole classi sono state trattate in fase di studio seguendo criteri di ordine morfologico/tipologico e tecnico.

Il catalogo segue un criterio cronologico per "macro-periodi": ceramica preistorica (Neolitico-Eneolitico), nuragica (Età del Bronzo-prima Età del Ferro), fenicia e punica (VIII-III a.C.), romana (dal III a.C. al V d.C.) e bassomedievale-moderna¹⁰.

Dopo il numero identificativo dell'esemplare (si specifica che non esistono numeri di inventario) e una breve definizione della forma (coppa, piatto, dolio...), viene indicato il contesto di provenienza (es. Capanna D, Riparo III, Camera A..., come da cartellini presenti nelle cassette del magazzino) e viene fornita una descrizione morfologica del frammento, dell'impasto e del trattamento delle superfici (analisi macroscopica dell'impasto e delle superfici), nonché delle soluzioni decorative, quando presenti; laddove possibile, viene indicata la cronologia e i confronti più stringenti (in assenza di un confronto puntuale, considerata l'assenza di riferimenti stratigrafici, viene invece indicato genericamente il periodo di appartenenza).

4. Il catalogo

Ceramica neolitica-eneolitica

Cultura Ozieri

1 (Tav. I). Tazza o ciotola. Riparo III, US 5

Fr. di orlo di tazza o ciotola. Orlo leggermente appiattito superiormente, segnato all'esterno da una lieve risega. Impasto compatto e depurato di colore bruno scuro; superfici lisce di colore bruno

8 CIDU 2006 e CIDU 2008.

9 Si specifica che non si dispone di un conteggio quantitativo dei materiali.

10 Non si presentano in questa sede i frammenti ceramici relativi al periodo tardoantico-altomedievale, già oggetto di pubblicazione in MELE 2014b.

scuri. Sul collo della sup. est. sono incisi una serie di motivi a V rovesciata (o a zig-zag) campiti da una doppia fila di punti impressi. D. non ric. H.3,3. L.4,7. Sp.0,5.

Il motivo a V rovesciata campito da trattini o da una doppia fila di punti impressi è ampiamente documentato in bibliografia per le ceramiche di cultura Ozieri (per un confronto puntuale, si vedano CAMPUS 1989, p. 215, fig. 3, n. 3 e CAMPUS 1997, p. 243, fig. 14, n. 3).

2 (Tav. I). Piattello. Riparo III, US 5

Fr. di orlo di piattello a bassa calotta. Orlo appiattito superiormente e leggermente rientrante verso l'interno. Impasto compatto e depurato di colore bruno scuro-nero; superfici lisce di colore bruno scuro-nero. Sulla sup. est., al di sotto dell'orlo, corre una fascia orizzontale campita da punti impressi e una serie di motivi a V rovesciata (o a zig-zag) riempiti da una-due file di punti impressi. D. non ric. H.1,6. L.2,9. Sp.0,5.

Il frammento trova confronti con il piattello di cultura Ozieri rinvenuto a Goni, loc. Pranu Mutteddu, pubblicato in CAMPUS 1989, p. 215, fig. 3, n. 3. Il motivo a V rovesciata campito da punti impressi trova un ulteriore confronto con il frammento rinvenuto a San Ciriaco di Terralba, pubblicato in CAMPUS 1997, p. 243, fig. 14, n. 3.

Cultura del Vaso Campaniforme

3 (Tav. I). Vaso campaniforme. Antemurale N-E, US 2

Fr. di orlo arrotondato e leggermente svasato. Impasto semi-depurato, ricco di inclusi di piccolissime dimensioni, di colore nero; sup. est. di colore bruno, int. di colore nero. Sulla sup. est. si presentano incise una serie di fasce orizzontali sovrapposte così ordinate: fascia a piccoli cerchi impressi (probabilmente con una cannuccia); linea di trattini obliqui; fascia con motivo a zig-zag; linea di trattini obliqui; fascia decorata con tratti obliqui che convergono, da destra e da sinistra, verso un motivo centrale a V rovesciata. D. non ric. H.2. L.2,8. Sp.0,5.

Il frammento sembra trovare confronti, per la decorazione, con esemplari di vaso campaniforme attestati in Sardegna: un confronto stringente ma non perfettamente identico è il frammento di *cuenco* appartenente alla collezione privata di Gavoi pubblicato in FERRARESE CERUTI 1997, p. 231 e p. 343, n. 112, con la differenza che nel nostro esemplare la decorazione è effettuata tramite semplice incisione o impressione e non con uno strumento a pettine.

Ceramica nuragica

Teglie

4 (Tav. II). Teglia. Riparo III, US 1

Fr. di orlo, parete e fondo. Orlo svasato, parete fortemente inclinata verso l'esterno, fondo rilevato e piatto. Sull'orlo si imposta un'ansa a nastro. Impasto di colore bruno-arancio, ricco di inclusi; superfici di colore bruno-nero. D. orlo: 28,8. D. fondo: 23,7. H.4,3.

Età del Bronzo.

5 (Tav. II). Teglia. Riparo III, US 1

Fr. di orlo, parete e fondo. Orlo arrotondato, lievemente prominente all'esterno; parete leggermente inclinata verso l'esterno; fondo piatto, distinto e profilato. Impasto di colore bruno chiaro, ricco di inclusi; superfici lisce e regolarizzate di colore bruno chiaro. Sul fondo si notano le impronte la-

sciate dalla paglia. D. orlo:21,7. D. fondo: 18,5. H.4.
Età del Bronzo.

6 (Tav. II). Teglia. Riparo III, US 1

Fr. di orlo, parete e fondo. Orlo assottigliato, lievemente prominente all'esterno e appiattito esteriormente; parete inclinata verso l'esterno; fondo piatto, distinto e profilato. Impasto di colore bruno ricco di inclusi; superfici di colore bruno. La sup. est. della parete e del fondo presenta, in negativo, traccia della paglia. D. orlo: 27,6. D. fondo: 24,3. H.6.

Età del Bronzo.

7 (Tav. II). Teglia. Antemurale N-E, US 2

Fr. di orlo, parete e fondo. Orlo svasato; parete fortemente inclinata verso l'esterno; fondo piatto. Impasto semidepurato di colore arancio, povero di inclusi; superfici di colore bruno-arancio. Sulla sup. est., immediatamente sopra il fondo, sono incisi una serie di cerchielli. D. orlo: 19,2. D. fondo:13,2. H.2,8.

I Ferro.

8 (Tav. II). Teglia. Riparo VI, US 2

Fr. di orlo, parete e fondo. Orlo assottigliato e lievemente svasato; parete inclinata verso l'esterno; fondo piatto. Impasto depurato di colore bruno; superfici di colore bruno. Sulla sup. est. sono applicate due bugne. D. orlo: 14. D. fondo: 11. H.3.

Tegami

9 (Tav. II). Tegame. Riparo III, US 4

Fr. di orlo, parete e fondo. Orlo assottigliato, lievemente prominente all'esterno; parete inclinata verso l'esterno; fondo piatto. Sulla parete si imposta una presa. Impasto compatto di colore grigio, ricco di inclusi; superfici di colore bruno chiaro-arancio lisciate a stecca. D. orlo: 32. D. fondo: 25. H.6.

Età del Bronzo.

Ciotole

10 (Tav. III). Ciotola carenata. Riparo III, US 1

Fr. di orlo e parete di ciotola carenata con diametro all'orlo inferiore a quello della carena (17,1 cm). Orlo assottigliato, leggermente prominente all'esterno; parete al di sopra della vasca a profilo decisamente concavo; vasca mediamente profonda. Impasto depurato di colore nero, povero di inclusi; superfici di colore nero lucido. D.16,3. H.6.

Bronzo Recente/Finale.

11 (Tav. III). Ciotola carenata. Riparo III, US 1

Fr. di orlo e parete di ciotola carenata con diametro all'orlo inferiore a quello della carena (15,4 cm). Orlo assottigliato; parete a profilo lievemente rettilineo al di sopra della vasca; vasca mediamente profonda. Impasto compatto e depurato di colore nero, povero di inclusi; superfici di colore nero lucido. D.15,1. H.4,9.

Bronzo Recente/Finale.

12 (Tav. III). Ciotola carenata. Antemurale N-E, US 3

Fr. di orlo e parete di ciotola carenata con diametro all'orlo inferiore a quello della carena (21,3 cm). Orlo arrotondato; parete al di sopra della vasca a profilo concavo; vasca mediamente profonda. Impasto di colore nero, ricco di inclusi; sup. int. di colore nero liscia a stecca, est. di colore bruno scuro. Al di sotto della carena è una piccola bugna. D.20. H.6,7.

Bronzo Recente/Finale.

13 (Tav. III). Ciotola carenata. Antemurale N-E, US 1

Fr. di orlo e parete di ciotola carenata con diametro all'orlo superiore a quello della carena (21,4 cm) e parete al di sopra della vasca a profilo decisamente concavo. Orlo arrotondato, prominente verso l'esterno; parete al di sopra della carena decisamente inclinata verso l'esterno; vasca poco profonda. Impasto di colore nero, ricco di inclusi; sup. est. di colore bruno chiaro ed int. di colore bruno scuro. Al di sopra della carena è applicata plasticamente una pastiglia. D.24. H.4.

Sulla base del confronto con i tipi CAMPUS LEONELLI 431. Cio. 80, la ciotola può essere datata al Bronzo Finale.

Scodelle

14 (Tav. III). Scodella. Riparo III, US 1

Fr. di orlo e parete di scodella a calotta. Orlo arrotondato; parete a profilo convesso inclinata verso l'esterno; vasca poco profonda. Sulla parete, in prossimità dell'orlo, si imposta una presa quadrangolare provvista di due fori verticali passanti distanziati tra loro. Impasto compatto e semidepurato di colore nero, ricco di inclusi; superfici di colore nero lisciate a stecca. D.20,4. H.5,3.

Età del Bronzo.

15 (Tav. III). Scodella. Antemurale N-E, US 1

Fr. di orlo, parete e fondo di scodella troncoconica. Orlo arrotondato e svasato; parete fortemente inclinata verso l'esterno; fondo piatto. Impasto di colore bruno-nero, ricco di inclusi; superfici di colore arancio-bruno, con patina nera. D. orlo: 22,5. D. fondo: 13,6. H.5.

Età del Bronzo.

16 (Tav. III). Scodella. Antemurale N-E, US 2

Fr. di orlo e parete di scodella a calotta. Orlo superiormente appiattito, leggermente prominente all'esterno e all'interno; parete inclinata verso l'esterno; vasca profonda. Sulla superficie esterna si imposta una presa provvista di foro passante a sezione circolare. Impasto tenace di colore grigio scuro, ricco di inclusi; superfici di colore bruno-arancio. D.14,5. H.7.

17 (Tav. III). Scodella. Antemurale N-E, US 3

Fr. di orlo e parete di scodella a calotta. Orlo superiormente appiattito, lievemente prominente all'esterno; parete inclinata verso l'esterno; vasca mediamente profonda. Sulla parete è impostata un'ansa a nastro. Impasto di colore nero, ricco di inclusi; sup. int. di colore nero lucido liscia a stecca, est. di colore bruno-nero. D.21,6. H.8,5.

Scodelloni

18 (Tav. IV). Scodellone. Riparo III, US 1 (cumulo)

Fr. di orlo e parete. Orlo appiattito, leggermente prominente all'esterno; carena piuttosto alta; vasca mediamente profonda. Impasto compatto di colore bruno, ricco di inclusi; sup. int. di colore nero lisciata a stecca, est. di colore nero-bruno lisciata a stecca. D.26,3. H.5.

19 (Tav. IV). Scodellone. Antemurale N-E, US 3

Fr. di orlo e parete di scodellone a profilo convesso. Orlo superiormente appiattito, leggermente svasato e sottolineato da risega; parete inclinata verso l'esterno e vasca mediamente profonda. Impasto di colore nero, ricco di inclusi; sup. int. di colore nero, est. di colore bruno. D.22,5. H.4,9. Sulla base del confronto con il tipo CAMPUS LEONELLI 159. Sco. 22.12, può essere proposta una datazione al Bronzo Medio-Recente.

20 (Tav. IV). Scodellone. Antemurale N-E, US 3

Fr. di orlo e parete. Orlo arrotondato, leggermente prominente all'esterno; parete a profilo convesso lievemente inclinata verso l'esterno, su cui si imposta un'ansa a maniglia semicircolare. Impasto di colore grigio, ricco di inclusi; superfici di colore arancio chiaro, con rari inclusi a vista. D. non ric. H.9. Sp. parete: 1.
Età del Bronzo.

21 (Tav. IV). Scodellone. Antemurale N-E, US 2

Fr. di orlo e parete. Orlo svasato; parete inclinata verso l'esterno; vasca profonda. Sulla superficie esterna, immediatamente sotto l'orlo, è una piccola presa circolare. Impasto tenace di colore grigio scuro, ricco di inclusi; sup. int. di colore bruno scuro, est. di colore bruno-arancio. D.35. H.5,7.

Olle

22 (Tav. IV). Olla. Capanna G, US 1

Fr. di orlo e parete di olla di forma ovoide. Orlo arrotondato e svasato, formante gola esterna; parete inclinata verso l'interno. Sulla sup. est. è un'imposta di presa. Impasto di colore nero-bruno in prossimità della sup. est. (di colore nero-bruno) e bruno-arancio in prossimità della sup. int. (dello stesso colore), ricco di inclusi. D.17,8. H.13,4.

Sulla base del confronto con i tipi CAMPUS LEONELLI 806.Ol.41, può essere proposta una datazione al Bronzo Finale.

23 (Tav. IV). Olla. Antemurale N-E, US 2

Fr. di orlo e parete di olla a colletto verticale. Orlo superiormente appiattito; parete pressoché verticale, lievemente inclinata verso l'interno. Impasto tenace di colore bruno scuro-nero, ricco di inclusi; sup. int. di colore nero lucido lisciata a stecca, est. di colore bruno. Subito al di sotto dell'orlo è presente un piccolo listello verticale (di 4 cm circa). D.30. H.11,5.

La forma può trovare confronti con esemplari di *facies* Sa Turricola, datandosi così al Bronzo Medio Iniziale.

24 (Tav. IV). Olla. Antemurale N-E, US 3

Fr. di orlo e parete di olla a colletto verticale. Orlo superiormente appiattito e lievemente svasato verso l'esterno; parete pressoché verticale, lievemente inclinata verso l'interno. Impasto tenace di colore bruno-arancio, ricco di inclusi; superfici di colore bruno-arancio. Subito al di sotto dell'orlo è presente un listello verticale (di 5,5 cm circa). D.27,5. H.7.

La forma trova confronto con esemplari di *facies* Sa Turricola e può essere attribuita al Bronzo Medio Iniziale.

Brocche

25 (Tav. V). Brocca askoide. Antemurale N-E, US 3

Attacco di ansa. Impasto compatto e depurato di colore grigio scuro-nero; superfici di colore arancio. Sulla sup. est. si nota una decorazione costituita da tratti incisi obliqui a falsa cordicella sui due margini e cinque cerchielli concentrici impressi. H.3,5. L.3,5.

I Ferro.

26 (Tav. V). Brocca askoide. Antemurale N-E, US 1

Fr. di ansa ad arco a sezione circolare. Impasto depurato e compatto di colore bruno; superfici di colore bruno. Sulla sup. est. si nota una decorazione costituita da tratti obliqui incisi formanti motivi a spina di pesce nella parte superiore, tratti obliqui a falsa cordicella sui due margini e nella parte mediana, cerchielli concentrici impressi all'attacco inferiore. H.9,6. L.3.

I Ferro.

27 (Tav. V). Brocca askoide. Antemurale N-E, US 1

Fr. di ansa ad arco a sezione circolare. Impasto semidepurato e compatto di colore bruno scuro-nero; superfici di colore nero lucido. Sulla sup. est. si nota una decorazione costituita da cerchielli concentrici impressi disposti a triangolo. H.6. L.3,3.

I Ferro.

28 (Tav. V). Brocca askoide. Capanna H (esterno), US 3

Attacco di ansa. Impasto compatto e depurato di colore arancio; superfici di colore arancio. Sulla sup. est. sono incisi tre triangoli incorniciati in alto e in basso da tre linee longitudinali, mentre all'attacco inferiore sono una serie di linee verticali. H.3,3. L.3,6.

I Ferro.

29 (Tav. V). Brocca askoide. Antemurale, US 3

Fr. di ansa ad arco a sezione circolare. Impasto compatto e semidepurato di colore bruno; superfici di colore bruno scuro-nero. All'attacco inferiore la sup. est. presenta dieci cerchielli concentrici impressi disposti a piramide. H.8,3. L.5,6.

I Ferro.

30 (Tav. V). Brocca askoide. Antemurale N-E, US 3

Fr. di ansa ad arco a sezione circolare. Impasto friabile di colore bruno scuro, ricco di inclusi; superfici di colore bruno, con inclusi a vista. Sulla sup. est. sono impressi verticalmente una serie di cerchielli concentrici, sormontati e incorniciati ai lati da linee di tratti obliqui a falsa cordicella. H.

4,9. L.3,3.

I Ferro.

31 (Tav. V). Brocca askoide. Antemurale N-E, US 1

Fr. Di ansa ad arco a sezione circolare. Impasto compatto di colore bruno, povero di inclusi; superfici di colore bruno, con inclusi a vista. Sulla sup. est. sono incisi, su due colonne separate da una linea verticale centrale, una serie di brevi tratti obliqui (foglioline). Ai margini laterali è incisa una linea verticale. H.4,3. L.3.

I Ferro.

Ziri

32 (Tav. VI). Ziro. Antemurale, US 3

Ansa ad X provvista di foro passante a sezione circolare, attribuibile presumibilmente a uno ziro. Impasto di colore bruno scuro, ricco di inclusi; superfici di colore bruno scuro. H.7,3. L.6,5.

I Ferro.

33 (Tav. VI). Ziro. Capanna H (esterno), US 4

Fr. di orlo e parete. Orlo svasato, ispessito, esternamente appiattito e sottolineato da una leggera concavità. Parete inclinata verso l'esterno. Impasto tenace e semidepurato di colore bruno chiaro in corrispondenza delle superfici e grigio scuro-nero all'interno, ricco di inclusi; superfici ingobbiate di colore rosso porpora. D.20,4. H.6,5.

Sulla base del confronto con il tipo CAMPUS LEONELLI 929.Do.17.1, l'esemplare può essere datato all'Età del Ferro avanzata (Orientalizzante).

Vasi a collo

34 (Tav. VI). Vaso a collo. Riparo III, US 1

Ansa a gomito rovescio con sezione a nastro largo nella parte inferiore, bastoncino o nastro stretto nella parte superiore. Impasto compatto di colore bruno scuro, con inclusi; superfici di colore bruno-arancio. H.9. L.5,6.

Bronzo Finale-I Ferro.

Lucerne

35 (Tav. VI). Lucerna. Antemurale N-E, US 3

Lucerna a cucchiaino a sezione trasversale a U. Orlo arrotondato, leggermente appiattito superiormente. Sul fondo s'impone il manico, forato longitudinalmente. La punta, mancante, si presentava probabilmente angolare e rialzata. Impasto compatto di colore grigio scuro-nero, ricco di inclusi; superfici di colore arancio, con rari inclusi a vista. H.3,7. L.10,5. Sp.5.

Sulla base del confronto con gli esemplari CAMPUS LEONELLI 101.Lu.1-104.Lu.4, la lucerna può essere datata al Bronzo Finale.

Pintadere

36 (Tav. VI). Pintadera. Capanna D (esterno), US 1

Pintadera a contorno ellittico con presa semicircolare. Impasto semidepurato di colore grigio-arancio, ricco di inclusi; superfici di colore arancio, con rari inclusi a vista. Decorazione costituita da due fasci di linee ondulate separate da una linea longitudinale in posizione mediana. H.2,3. L.5,8. Sp.2,5.

I Ferro.

Ceramica fenicia e punica

Ceramica da mensa/dispensa

37 (Tav. VII). Piatto. Antemurale N-E, US 1

Fr. di piatto. Orlo breve estroflesso. Impasto depurato e compatto di colore arancio, con inclusi; sup. est. di colore arancio. Sul labbro e sulla sup. int. sono visibili tracce di ingobbio rosso o *red slip*. D.18,7. H.2.

Sulla base del confronto con il frammento n. 1 pubblicato in BOTTO 2009, p. 100, può essere proposta una datazione alla seconda metà dell'VIII secolo a.C.

38 (Tav. VII). Piatto. Antemurale N-E, US 1

Fr. di orlo e parete. Orlo svasato, leggermente appiattito superiormente. Parete inclinata verso l'esterno. Vasca poco profonda. Impasto compatto e depurato di colore arancio; sup. est. di colore arancio, int. di colore rosso. Sul labbro e sulla sup. int. sono visibili tracce di *red slip*. D.15. H.2,5.

Sulla base del confronto con il frammento n. 2 pubblicato in BOTTO 2009, p. 100, può essere proposta una datazione alla seconda metà dell'VIII secolo a.C.

39 (Tav. VII). Coppa. Riparo III, US 1

Fr. di orlo e parete di coppa aperta con orlo ripiegato. Orlo solcato, parete inclinata verso l'esterno. Impasto depurato di colore arancio chiaro-rosa, povero di inclusi; superfici di colore arancio chiaro-rosa. *Red slip* sull'orlo e all'interno di 0,6 cm. D.22,5. H.2.

Sulla base del confronto con i frammenti nn. 44 e 45 pubblicati in BOTTO 2009, p. 132, può essere proposta una datazione compresa tra la fine del VII e la prima metà del VI secolo a.C.

40 (Tav. VII). Coppa? Contesto non indicato

Probabile coppa su alto piede. Residuano parte dello stelo privo di piede e parte della vasca. Impasto compatto e depurato di colore rosa-arancio; superfici di colore rosa-arancio. Sup. int. della vasca decorata con bande concentriche di pittura di colore rosso e bianco. H.3,9. L.5,5.

41 (Tav. VII). Brocca. Antemurale, US 3

Fr. di orlo munito di lobo di probabile brocca a bocca bilobata o trilobata. Impasto compatto e semidepurato di colore rosa arancio, con rari inclusi. *Red slip* sulle superfici int. ed est. per 0,5 cm. H.1,1. L.1,5.

42 (Tav. VII). Forma non det. Contesto non indicato

Fr. di orlo arrotondato e a tesa. Residua lo spiccatto di parete. Impasto compatto, semidepurato, di colore grigio scuro-nero, con inclusi; superfici di colore arancio con patina rossastra. D. non ric. H.1,9.

43 (Tav. VII). Forma chiusa non det. Capanna D (esterno), US 1

Frammento di orlo e parete. Orlo svasato, appiattito superiormente. Breve tratto di parete inclinata verso l'esterno. Impasto di colore arancio, molto depurato e compatto; superfici di colore arancio. Tracce di *red slip* sul labbro e sulla superficie esterna. D.12. H.1,6.

44 (Tav. VII). Forma chiusa non det. Contesto non indicato

Fr. di orlo svasato e ingrossato esteriormente. Impasto compatto e depurato di colore ocre; superfici di colore ocre. *Red slip* sul labbro e immediatamente al di sotto del labbro per 0,2 cm. D.9,3. H.1,9. Datazione indicativa intorno alla seconda metà del VII-prima metà del VI secolo a.C.

45 (Tav. VII). Forma chiusa non det. Contesto non indicato

Fr. di orlo estroflesso dal margine squadrato. Impasto compatto e depurato di colore arancio chiaro; superfici di colore arancio chiaro. *Red slip* sul margine squadrato del labbro e sulla superficie interna per 0,6 cm. D.14,7. H.2,2.

Sulla base dei confronti con i frammenti pubblicati in BOTTO 2009, pp. 211, si propone una datazione tra la fine del VI e la prima metà del V secolo a.C. Per altri confronti si veda GARAU 2006, p. 98, fig. 51, n. 3.

46 (Tav. VII). Forma chiusa non det. Riparo III-Cumulo I

Fr. di orlo svasato con margine squadrato. Impasto depurato di colore ocre; superfici di colore arancio chiaro, con incrostazioni e chiazze di patina cinerognola. D.15,3. H.2,4.

Per le caratteristiche dell'impasto il pezzo è simile al frammento n. 47. Se così fosse, la datazione proposta è la metà del VII secolo a.C.

47 (Tav. VII). Forma chiusa non det. Riparo III-Cumulo I

Fr. di fondo e parete. Fondo piatto e distinto. Parete inclinata verso l'esterno. Impasto depurato di colore ocre; superfici di colore arancio chiaro con alcune chiazze di patina cinerognola. Sulla parete int. si notano le righe del tornio. D.10,6. H.5,5.

Sulla base del confronto con il frammento n. 192 contenuto in UNALI 2010, pp. 227-228, fig. 78, può essere proposta una datazione alla metà del VII secolo a.C.

48 (Tav. VII). Forma chiusa non det. Capanna D (esterno), US 2

Fr. di orlo e collo. Orlo estroflesso, appiattito superiormente e leggermente inclinato verso il basso. Parete del collo verticale, segnata da una risega. Impasto compatto e semidepurato di colore rosa arancio, con rari inclusi; superfici di colore rosa arancio, con inclusi a vista. D.13,8. H.5,2.

49 (Tav. VII). Forma chiusa non det. Capanna D (esterno), US 1

Fr. di orlo e parete. Orlo estroflesso, appiattito superiormente e leggermente inclinato verso il basso. Parete inclinata verso l'esterno. Impasto di colore grigio chiaro, molto depurato e compatto; superfici di colore grigio chiaro. D.18,5. H.2,6.

Età tardo-punica.

50 (Tav. VII). Forma chiusa non det. Camera A, US 2

Fondo con umbelicatura sulla superficie interna. Impasto compatto e depurato di colore bianco, con rari inclusi; superfici di colore bianco. D.10,2. H.2,2.

Fine III-II secolo a.C.

Ceramica di importazione (greca ed etrusca)

51 (Tav. VII). *Oinochoe* in bucchero. Riparo III, US 1

Fr. di orlo e di ansa di *oinochoe* in bucchero nero. L'ansa, impostata sull'orlo, è lievemente sormontante l'orlo stesso. L'impasto è depurato e compatto: di colore grigio-ocra in corrispondenza della frattura inferiore dell'ansa, nero in corrispondenza della frattura dell'orlo. Le superfici presentano un colore nero lucido. H.8,2. Sp.1,5.

Il frammento, assimilabile alla forma Rasmussen 3a, può essere datato al VII-VI secolo a.C. (per approfondimenti, si veda RASMUSSEN 1979, p. 79).

52 (Fig. 4). Anfora chiota. Contesto non indicato

Fr. di parete. Impasto compatto e depurato di colore arancio scuro; sup. int. di colore arancio scuro con evidenti segni di tornitura. La sup. est. è caratterizzata da bande di ingobbio di colore bianco e rosso-bruno. H.6. L.5,2. Sp.1.

Il frammento può essere datato al VII-VI secolo a.C. (per approfondimenti, si veda COOK-DUPONT 1998, pp. 146-151).

Ceramica romana

Ceramica a vernice nera dell'Atelier des petites estampilles

53 (Tav. VIII). Coppa. Capanna D (esterno ovest), US 1

Fr. di orlo e parete di coppa. Orlo arrotondato; parete inclinata verso l'esterno; vasca emisferica. Impasto depurato e compatto di colore rosa salmone; vernice nera lucida e coprente stesa sulle superfici. D.14,7. H.2,5.

Riconducibile al tipo Morel 2981a, è databile intorno ai primi decenni del III secolo a.C.

54 (Tav. VIII). Coppa. Capanna D (esterno ovest), US 1

Fondo di coppa con piede provvisto di rigonfiamento più o meno angoloso nella parte centrale della faccia esterna. Impasto depurato e compatto di colore rosa salmone; vernice nera lucida e coprente stesa sulle superfici. Sul fondo interno quattro stampigli radiali a palmetta entro bollo ovale. D.5,3. H.1,9.

Gli stampigli e la tipologia del piede, riconducibile al tipo Morel 321c, consentono di datare il pezzo intorno ai primi decenni del III secolo a.C.

55 (Tav. VIII). Coppa. Capanna H (est), US 2

Fr. di fondo di coppa con piede provvisto di rigonfiamento più o meno angoloso nella parte centrale della faccia esterna. Impasto depurato e compatto di colore rosa salmone; vernice nera lucida e coprente stesa sulle superfici. Sul fondo interno è impressa una rosetta. D.8,5. H.2,2.

Lo stampiglio e la tipologia del piede, riconducibile al tipo Morel 321c1, consentono di datare il pezzo intorno ai primi decenni del III secolo a.C.

Ceramica a pareti sottili

56 (Tav. VIII). Forma patoria non det. Cortina interna, US 3

Fr. di orlo estroflesso e modanato. Impasto depurato e compatto di colore arancio; sup. int. di colore arancio. La sup. est. presenta incise leggere scanalature verticali, equidistanti e parallele al di sotto dell'orlo e un ingobbio di colore rosso. D.8,6. H.2.

Il frammento, per la particolare conformazione dell'orlo, sembra riconducibile alla coppa Marabini LXI (nn. 355, 388), del primo periodo imperiale (età tiberiana). In Sardegna esemplari simili sono stati rinvenuti a Tharros (WALTERS 1908, p. 19, tav. XVII, L 49), Cagliari (PINNA 1981-1985, p. 283 e MARTORELLI-MUREDDU 2006, p. 101) e Sulci (FRAU 1999): il confronto più puntuale è quello con il frammento n. 60 pubblicato in PINNA 1981-1985, p. 283, fig. 10, di probabile produzione locale. La cronologia proposta per la produzione locale è la metà del II secolo d.C. (TRONCHETTI 1996, pp. 46-47).

57 (Tav. VIII). Forma patoria non det. Capanna D (esterno), US 1

Fr. di fondo e parete. Fondo piatto, parete leggermente inclinata verso l'esterno. Impasto di colore arancio sia sulle superfici che in frattura, molto depurato e compatto; sulla sup. int. sono visibili le righe del tornio. Sulla sup. est. sono incise a pettine profonde scanalature verticali, equidistanti e parallele. D.8. H.3,7.

La decorazione a pettine (tipica della forma Marabini XV) è attestata tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del I secolo d.C. (MARABINI 1973, pp. 156-158). E' possibile però che questo frammento sia un'interpretazione locale.

58 (Tav. VIII). Forma patoria non det. Capanna D (esterno), US 1

Fr. di orlo e parete. Orlo leggermente ingrossato e prominente all'esterno; parete verticale. Impasto di colore arancio chiaro sia sulle superfici che in frattura, molto depurato e compatto; sulla sup. est., immediatamente sotto l'orlo, sono incise a pettine profonde scanalature oblique, equidistanti e parallele. D.8,2. H.1,5.

La decorazione a pettine è attestata tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del I secolo d.C. (MARABINI 1973, pp. 156-158). E' possibile però che questo frammento sia un'interpretazione locale.

59 (Tav. VIII). Bicchiera. Capanna D (esterno), US 1

Fr. di orlo e parete di bicchiere ovoide. Orlo alto e rigonfio; parete inclinata verso l'interno. Impasto di colore grigio, depurato e compatto; superfici di colore grigio, prive di decorazione. D.6,8. H.2,7.

La conformazione dell'orlo sembra trovare confronti con la forma Marabini VII, Mayet III e i tipi *Atlante II*, 1/15, 1/16, 1/18, 1/362. La datazione proponibile è il I secolo a.C.

60 (Tav. VIII). Forma patoria non det. Capanna D (esterno), US 1

Fr. di fondo e parete. Fondo leggermente convesso; parete inclinata verso l'esterno. Impasto di colore grigio, depurato e compatto; superfici di colore grigio, prive di decorazione. D.3,1. H.2,3.

La conformazione del fondo sembra trovare confronti con la forma Mayet III e in particolare con il tipo *Atlante II*, 1/18. Le caratteristiche dell'impasto sembrano le stesse del frammento 59, per cui è possibile che i due frammenti appartengano alla medesima forma: se tale ipotesi fosse vera, il tipo *Atlante II*, 1/18 sarebbe un confronto puntuale. Il frammento può essere datato tra la fine del I secolo a.C. e l'età augustea.

61 (Tav. VIII). Bicchiere. Capanna D (esterno), US 0

Fr. di orlo e parete di bicchiere ovoidale. Orlo leggermente ingrossato ed estroflesso; parete inclinata verso l'interno. Impasto di colore arancio sia sulle superfici che in frattura, molto depurato e compatto; sulla sup. est., sotto il colletto, sono incise profonde scanalature orizzontali, equidistanti e parallele. D.8. H.2,2.

La conformazione dell'orlo e il tipo di decorazione trovano confronti con la forma Marabini VIII (terzo quarto del I secolo a.C.).

Sigillata tardo-italica

62 (Tav. IX). Coppa. Capanna H (esterno), US 2

Fr. di orlo di coppa emisferica con listello. Orlo arrotondato verticale. Impasto depurato e compatto di colore rosa chiaro; superfici lisce e lucide di colore nocciola. Sopra il listello è applicata una rondella del diametro di 0,9 cm, solcata all'interno da due ulteriori cerchi concentrici. D.7,4. H.2,3.

La forma sembra trovare confronti con il tipo Goudineau 38 (*Conspectus* 34), datandosi alla tarda età flavia.

63 (Tav. IX). Coppa tardo-italica con bollo. Capanna D (esterno), US 1

Fr. di fondo di tipo Goudineau 38 (*Conspectus* 34) con bollo *in planta pedis*. Impasto depurato e compatto di colore rosa chiaro; superfici lucide di colore nocciola. Delle tre lettere stampigliate all'interno di un cartiglio a forma di pianta di piede è leggibile solo quella centrale a forma di M. D.5,1. H.2,5.

La forma, databile ad età flavia, è ampiamente attestata in Sardegna. È possibile che il bollo appartenga ai Sexti Murrii, ampiamente attestati nell'isola, in particolare a *S(extus) M(urrius) F(estus)*, fabbricante dell'Etruria i cui prodotti furono esportati in tutto il Mediterraneo occidentale a partire dall'80-90 d.C.; sono anche note in Sardegna le produzioni di *S(extus) M(urrius) P(riscus)* o *P(isanus)* e di *S(extus) M(urrius) C(ladus)*. Per una sintesi si veda SANCIU 1996, pp. 373-374.

Sigillata africana D

64 (Tav. IX). Coppa in sigillata africana D. Contesto non indicato.

Coppa carenata su alto piede campanulato. Orlo arrotondato, leggermente inclinato verso l'interno. Carena segnata da un breve listello. Il sostegno del piede è segnato da una modanatura. Impasto compatto e depurato di colore arancio, con rari inclusi; sup. est. di colore arancio, con evidenti tracce di patina nerastra (presumibilmente da contatto con fuoco). D.orlo:14,8. D.piede:8,4. H.10,8. L'esemplare, pur con le dovute differenze, può essere assimilato alla piccola coppa proveniente da

Cartagine nei livelli di età tardoantica (strato posteriore al muro di Teodosio e anteriore al fossato di Belisario) pubblicata in *Atlante I*, p. 133, tav. LII, n. 6. La datazione proponibile oscilla tra il IV e il VI secolo d.C.

Ceramica d'uso comune da preparazione

65 (Tav. X). Vaso a listello. Capanna H (esterno), US 2

Fr. di orlo e parete. Orlo arrotondato; parete inclinata verso l'interno. Sulla parete esterna, poco sotto l'orlo, è impostato un listello, leggermente squadrato all'estremità e lievemente rivolto verso il basso. Impasto semidepurato e friabile di colore arancio chiaro, ricco di inclusi; superfici di colore arancio chiaro, con inclusi a vista. D. non ric. H.1,8. L.4. Sp. parete: 0,4.

I vasi a listello sono recipienti di forma aperta (ciotole e mortai), così chiamati per la presenza di un listello che corre al di sotto dell'orlo, prodotti in età tardoantica nell'ambito della ceramica comune.

Ceramica d'uso comune da mensa/dispensa

66 (Tav. X). Piatto/coperchio. Antemurale, US 3

Fr. di orlo e parete. Orlo arrotondato indistinto; parete fortemente inclinata verso l'esterno. Impasto compatto e depurato di colore arancio, con rari inclusi; sup. int. di colore arancio, est. con ingobbio di colore rosso-arancio. D.15,7. H.0,9.

67 (Tav. X). Piatto/coperchio. Capanna G, US 1

Fr. di orlo e parete. Orlo arrotondato ed estroflesso; parete inclinata verso l'esterno. Impasto compatto e semidepurato, di colore grigio all'interno e arancio in corrispondenza delle superfici ("a sandwich"), con rari inclusi; superfici di colore arancio. D.32,2. H.2,1.

68 (Tav. X). Bicchiere. Capanna C, US 1

Fr. di orlo e parete. Orlo sbiecato verso l'interno. Vasca mediamente profonda. Impasto depurato e compatto di colore arancio chiaro; superfici di colore rosa salmone. D.8. H.4,5.

69 (Tav. X). Forma chiusa non det. Capanna D (esterno), US 0

Fr. di orlo e ansa. Orlo arrotondato, leggermente prominente all'esterno; ansa costolata complanare all'orlo. Impasto compatto e semidepurato di colore bruno-arancio, con rari inclusi; superfici di colore bruno-arancio. D.11. H.4,8.

70 (Tav. X). Olla. Capanna D (esterno), US 0

Fr. di orlo e parete. Orlo estroflesso, col margine arrotondato e distinto dalla parete lievemente convessa, di cui residua lo spiccato, tramite una gola; il labbro è lievemente solcato da una risega, presumibilmente funzionale all'appoggio del coperchio; sulla sup. est. è l'imposta di una piccola ansa o presa. Impasto compatto e depurato di colore rosa-ocra; superfici di colore rosa-ocra. D.12,7. H.3.

71 (Tav. X). Olla. Capanna D (esterno), US 0

Fr. di orlo e parete. Orlo arrotondato e inclinato all'interno, svasato e segnato da una leggera risega all'esterno; parete inclinata verso l'interno. Impasto compatto e semidepurato di colore rosa-arancio, con rari inclusi; superfici di colore rosa-arancio. Sulla sup. est. residuano tracce di ingobbio bianco. D.12. H.2,7.

72 (Tav. X). Olla. Cortina interna, US 1

Fr. di orlo e di parete. Orlo verticale con parte terminale arrotondata e leggermente ricurva verso l'esterno, concavo; gola segnata e parete svasata. Impasto compatto e depurato di colore ocre; superfici di colore ocre. D.9,6. H.4,2. Sp. parete: 0,2.

Se si accetta il confronto con l'esemplare presente in MAZZOCCHIN 2009, p. 716, NR01/PF/5722/CR/287, si può proporre una datazione verso la fine del I-inizi III secolo d.C. Esistono tuttavia esemplari repubblicani, editi in SIRIGU 1999, p. 145, forma 10, 6.1-6.2, tav. VIII.

Ceramica d'uso comune da cucina

73 (Tav. X). Casseruola. Capanna H (esterno), US 2

Fr. di orlo e parete. Orlo arrotondato e ricurvo all'esterno, solcato nella parte inferiore; parete verticale. Impasto compatto e semidepurato di colore arancio, ricco di inclusi; superfici di colore arancio, con inclusi a vista. D. non ric. H.2,9.

74 (Tav. X). Pentola. Capanna F, US 1

Fr. di orlo e parete. Orlo arrotondato e ingrossato, leggermente solcato nella porzione inferiore; parete inclinata verso l'interno. Impasto compatto e depurato di colore arancio, con inclusi; superfici di colore arancio chiaro. D.35,8. H.5.

75 (Tav. X). Pentola? Antemurale, US 3

Fr. di orlo e parete. Orlo ingrossato, caratterizzato da una profonda solcatura sulla parte superiore; parete inclinata verso l'interno. Impasto compatto di colore grigio, ricco di inclusi; superfici di colore arancio, con inclusi a vista. D.31,5. H.4,3.

Ceramica bassomedievale-moderna

76 (Fig. 5). Maiolica. Contesto non indicato

Fr. di parete. Impasto compatto e depurato di colore bianco. Superfici smaltate: sup. est. caratterizzata da smalto monocromo bianco con bande e motivi colorati in turchese; sup. int. caratterizzata da smalto monocromo bianco. H.2,5. L.2. Sp.0,7.

Presumibilmente si tratta di un frammento di produzione sassarese (la cui datazione è circoscritta intorno al XVI-XVII secolo). Per confronti, si veda BICCONE *et alii* 2010.

77 (Fig. 6). Maiolica. Contesto non indicato

Fr. di parete. Impasto compatto e depurato di colore bianco; superfici smaltate: sup. est. caratterizzata da smalto monocromo bianco con bande parallele colorate sui toni del verde, celeste e giallo (decorazione cosiddetta "millerighe"); sup. int. caratterizzata da smalto monocromo bianco. H.2,7. L.2,8. Sp.0,7.

Presumibilmente si tratta di un frammento di produzione sassarese (la cui datazione è circoscritta intorno al XVI-XVII secolo). Per confronti, si veda BICCONE *et alii* 2010.

5. Considerazioni sulla cultura materiale di Soroeni

Nonostante la mancanza della documentazione di scavo e l'assenza di analisi quantitative dei reperti, è possibile delineare un quadro temporale di riferimento delle varie fasi di vita del sito.

Il materiale considerato attesta una frequentazione del sito dal Neolitico Finale all'Alto Medioevo, con una presenza più sostenuta durante le età nuragica e tardoantica-altomedievale e una apparente “cesura” (forse interpretabile come contrazione del centro abitato) nel Medio Impero.

L'ultima, sporadica, frequentazione del sito sembra testimoniata da due minuti frammenti di maiolica, presumibilmente di produzione sassarese¹¹.

La Preistoria (Neolitico-Eneolitico). L'occupazione del sito è avvenuta sin dal Neolitico Finale: lo confermano alcuni frammenti ceramici di cultura Ozieri (Tav. I, 1-2) provenienti dal Riparo III, US 5. Fermo restando che la frequentazione dell'area sin dal Neolitico era già testimoniata dall'ossidiana rinvenuta e dalla presenza delle *domus de janas* (di cui una non portata a termine) nei pressi dell'affioramento granitico, si estende così l'arco temporale noto dalle precedenti pubblicazioni, nelle quali era contemplato il solo Eneolitico¹².

La frequentazione del luogo nella successiva Età del Rame è confermata da un frammento di possibile vaso campaniforme (Tav. I, 3) e da un *brassard*, conservato presso i locali del Comune di Lodine, che appartiene allo stesso orizzonte culturale.

Copiose sono inoltre le punte di freccia e le schegge in ossidiana rinvenute, così come il materiale litico (macine, macinelli, pestelli), che necessiterebbe di uno studio più approfondito.

L'Età del Bronzo. È senza dubbio l'Età del Bronzo il momento più rappresentato dell'intero arco di vita del sito, con un'abbondanza di materiale ceramico che non ha eguali negli altri periodi storici. Fra le centinaia di migliaia di frammenti è stata fatta una selezione basata sulla tipologia di appartenenza, in modo tale da presentare un campionario di riferimento: dalle forme tipiche della ceramica da mensa/dispensa, sia aperte (ciotole, scodelle e scodelloni) che chiuse (olle e brocche), alla ceramica da cucina (teglie, tegami e spiane) e al vasellame da conserva (ziri).

Particolarmente significativa la presenza di due frammenti di olle con nervatura verticale (Tav. IV, 23-24) riferibili al Bronzo medio iniziale (*facies* Sa Turricola), che presumibilmente risalgono alla prima fase di costruzione del nuraghe: allo stato attuale degli studi, infatti, sono estremamente pochi i contesti nuragici nei quali questa *facies* risulta attestata¹³.

La prima Età del Ferro. Alla fine dell'Età del Bronzo-inizi dell'Età del Ferro risale la rotonda in trachite (oggi conservata presso i locali del Comune di Lodine, purtroppo ridotta in frammenti), presumibilmente rinvenuta all'interno della capanna con le nicchie: questo luogo, presumibilmente dalla funzione pubblico-sacrale, starebbe ad indicare l'apertura del piccolo insediamento della

11 Si veda, per confronti, BICCONE *et alii* 2010.

12 Si veda CIDU 2008, p. 105.

13 Nel Nuorese, gli esemplari noti sono stati rinvenuti presso il nuraghe Talei di Sorgono (FADDA 1998) e il nuraghe Tanca Manna di Nuoro (FADDA 2014 e CATTANI *et alii* 2014).

Barbagia agli stimoli provenienti dagli altri abitati nuragici della Sardegna e il prestigio di Soroeni quale centro di potere e di controllo del territorio circostante.

Di rara bellezza le decorazioni delle brocche askoidi: dai cerchielli concentrici impressi e variamente disposti (allineati, a triangolo, a piramide) ai tratti incisi formanti motivi a spina di pesce, a falsa cordicella e a foglioline (Tav. V); integra una pintadera che presenta inciso un motivo decorativo a due fasci di linee ondulate separate da una linea longitudinale in posizione mediana, che rappresenta, per il momento, un *unicum* (Tav. VI); ricordiamo, infine, il *duck-askos* (*askos* ad anatrella) con superfici di colore arancio dotate di decorazioni geometriche, databile tra il IX e l'VIII secolo a.C. e attualmente esposto presso il Museo Archeologico Nazionale di Nuoro: testimonianza eccezionale della straordinaria vivacità artistica delle popolazioni protosarde, ancora legate alle loro torri ma incredibilmente aperte alle nuove istanze che in questo momento andavano agitandosi intorno allo “stagno¹⁴” del Mediterraneo.

La vitalità del sito durante la prima Età del Ferro/Orientalizzate è testimoniata non solo dalla presenza di materiale autoctono, ma anche e soprattutto dal materiale d'importazione: oltre ai frammenti di piatti, coppe, olle e brocche in *red slip* (Tav. VII) (testimonianza eloquente dei rapporti esistenti tra Nuragici e Fenici in questa fase storica: si veda anche il pendente in bronzo raffigurante il simbolo di Tanit, attualmente esposto al Museo Archeologico Nazionale di Nuoro), particolarmente indicativi sono il frammento di parete di ceramica chiota (Fig. 4) e il frammento di ansa di una brocca in bucchero nero (Tav. VII, 51), databili tra VII e VI secolo a.C.

L'apparente “posizione marginale” dell'insediamento di Soroeni non deve sorprendere, e può essere spiegata con la vicinanza ad un'arteria viaria importante, presumibilmente la stessa che determinò la vitalità dell'insediamento per un arco cronologico così ampio.

L'Età punica e tardopunica. La successiva età punica è testimoniata da una quarantina di monete¹⁵ e da una serie di frammenti di forme chiuse dall'impasto rosato o bianco (Tav. VII).

Al III secolo a.C. sono ascrivibili alcuni esemplari in ceramica a vernice nera dell'*Atelier des petites estampilles*¹⁶ (Tav. VIII, 53-55).

L'Età imperiale. La frequentazione durante il periodo tardo-repubblicano e alto-imperiale è testimoniata dalla presenza di frammenti di ceramica a pareti sottili¹⁷ (Tav. VIII, 56-61) collocabili cronologicamente tra I secolo a.C. e I secolo d.C., e da alcuni esemplari di sigillata tardo-italica (Tav. IX, 62-63), riferibili ad età flavia.

14 Platone, Fedone, 109 B.

15 Citate in CIDU 2008, p. 105.

16 La ceramica a vernice nera di area etrusco-laziale appartenente all'*Atelier des petites estampilles* è databile tra la fine del IV e tutto il III secolo a.C. e si caratterizza, oltre che per l'impasto rosato e una vernice coprente di colore nero-iridescente, per la presenza di stampigli (palmette e rosette) sul fondo delle forme (prevalentemente coppe).

17 Con il termine di “ceramica a pareti sottili” si designa un tipo di ceramica fine da mensa, con funzione prevalentemente potoria, caratterizzata da un'estrema sottigliezza delle pareti (2-3 mm circa). La produzione di questa classe, che presenta anche numerose reinterpretazioni locali, può essere genericamente collocata tra il II secolo a.C. e il II secolo d.C. Gli esemplari provenienti da Soroeni presentano impasto depurato e compatto di colore arancio o grigio, e la decorazione, quando presente, è a pettine. La cronologia proposta oscilla tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C.

La vita presso il centro di Soroeni sembra mostrare una battuta d'arresto durante il periodo medio imperiale, data la sporadica presenza di materiale relativo a questa fase (anche gli esemplari in ceramica comune, difficilmente inquadrabile in un arco cronologico preciso, sono sporadici). È pur vero che è comunque difficile poter interpretare questo dato come assoluto e definitivo: se dovesse essere però confermato con il proseguo degli studi, come potremmo spiegare questa “sporadica presenza”/“grande assenza”? In assenza di ulteriori contesti scavati nei pressi (il sito di *Sorabile* è stato infatti indagato alla fine dell'Ottocento) non è possibile trarre conclusioni: tuttavia, a livello di ipotesi, questo fatto potrebbe essere legato alla contemporanea fondazione di *Sorabile*, la nota *mansio* dell'*aliud iter ab Ulbia Caralis* (o “*per Mediterranea*”) citata nell'Itinerario di Antonino. È possibile, infatti, che l'importanza crescente del nuovo sito sia stata determinante nell'attrarre i vari nuclei di popolazione sparsi nell'altopiano, e tra questi presumibilmente gli stessi abitanti di Soroeni. La strada situata nei pressi, tuttavia, non dovette essere abbandonata del tutto, data la costruzione di un ponte stabile a tre arcate nei pressi del rio Govosoleo (la cui esatta cronologia è ancora da stabilire)¹⁸.

L'Età tardoantica-altomedievale. A un periodo di apparente contrazione del sito segue un momento di floridezza e di rinnovata vitalità, collocabile genericamente intorno alla fine dell'età tardoantica e l'inizio dell'età altomedievale. A questo periodo appartiene la bellissima coppa in sigillata D (Tav. IX, 64), attualmente esposta al Museo Archeologico Nazionale di Nuoro, e le centinaia di frammenti di dolii stampigliati e non, le teglie, i tegami, le olle e le brocche riferibili alla stessa produzione in ragione di comuni caratteristiche tecniche: di questi materiali è stato già fornito un contributo (si veda MELE 2014b). Anche il tesoretto di oltre settecento monete (databili da Adriano a Teodosio¹⁹) portate alla luce nella capanna H (oggi crollata), sembra collocarsi nello stesso orizzonte cronologico.

Soroeni parrebbe in questo momento un centro economico molto attivo, dotato di almeno tre forni per la produzione dei grandi *dolia* utilizzati per la conservazione delle derrate.

La fine e il successivo abbandono del sito dovettero essere causati, probabilmente, da un incendio: a detta dei partecipanti alla campagna di scavo, le tracce si leggevano chiaramente a livello stratigrafico in quasi tutti i contesti scavati.

6. Note conclusive

Il materiale è rappresentativo di un arco temporale assai esteso, che dal Neolitico Finale, con un apparente grande “silenzio” durante l'età medio imperiale, giunge sino all'Alto Medioevo. L'ultima, sporadica frequentazione del complesso si colloca intorno al XVI-XVII secolo, come testimoniano i due frammenti di maiolica rinvenuti (Figg. 5-6).

I reperti mostrano caratteristiche tecniche e formali che li accomunano a quelli noti nell'isola e nel bacino del Mediterraneo, sebbene siano emerse alcune particolarità esclusive per il contesto in questione.

I periodi meglio rappresentati (ad un'analisi macroscopica, che non tiene conto di puntuali differenze quantitative) sono l'età nuragica e l'età tardoantica-altomedievale. Sporadiche le attestazioni materiali di età medio imperiale, che sembrano indicare una contrazione del centro abitato nel pe-

18 Per approfondimenti sul reticolato viario esistente intorno alla *mansio* di *Sorabile* si veda MELE 2011 e MELE 2014a.

19 Si veda CIDU 2006.

riodo in questione: questo fatto potrebbe essere spiegato, in via ipotetica, con l'estrema vicinanza a *Sorabile* (*mansio* della strada che collegava Olbia a Cagliari passando per le Barbagie: l'*aliud iter ab Ulbia Caralis* altrimenti noto come *per Mediterranea*²⁰), la cui presenza, a partire dall'età medio imperiale, potrebbe aver determinato la contrazione del centro di Soroeni “attirando” i nuclei di popolazione sparsi nell'altopiano.

La riappropriazione dell'area parrebbe registrarsi in età tardoantica-altomedievale, quando Soroeni divenne un centro produttivo vitale, data la presenza, nei contesti scavati, di ben tre forni.

L'analisi dei materiali ha messo in luce un sito pluristratificato che probabilmente dovette la sua fortuna millenaria alla vicinanza ad un'arteria viaria importante, la stessa frequentata e nota sino all'Ottocento dai viandanti e dagli abitanti dei piccoli centri della Barbagia come “strada da Tonara a Mamoiada” o “strada ai Campidani²¹”.

Settantasette frammenti, un unico sito, cinquemila anni di storia: un cigolìo leggero e la carrucola risale, per restituire alla comunità un'immagine del passato che non è più, eppure vive ancora, nel paesaggio. Distanza che ci divide, visione che ci accomuna: gli occhi dei nostri antenati, del resto, non erano poi così dissimili dai nostri, e il profilo del Monte Spada doveva apparire lo stesso in tutta la sua imponenza, tra graniti che profumano di timo, querce secolari e pascoli erranti.

Maria Antonietta Mele
mariantonietta.mele@tiscali.it

20 Per approfondimenti sul tracciato di questa strada e la sua ricostruzione nel territorio si veda MELE 2011 e MELE 2014a.

21 La denominazione della strada “ai Campidani” è indicativa della centralità economica dell'arteria per i centri barbaricini, praticanti, per tradizione, la transumanza (la quale aveva come meta le pianure del Campidano di Oristano e di Cagliari).

Bibliografia

Abbreviazioni bibliografiche

Atlante I: Atlante delle forme ceramiche, I, Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo impero), Suppl. EAA, Roma 1981.

Atlante II: Atlante delle forme ceramiche, II, Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero), Suppl. EAA, Roma 1985.

Conspectus: E. Ettlinger et alii, *Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae*, Bonn 1990.

Marabini: M. T. Marabini Moevs, "The Roman Thin Walled Pottery from Cosa (1948-1954)", in *Memoirs of the American Academy in Rome*, XXXII, Roma 1973.

Mayet: F. Mayet, *Les céramiques à parois fines dans la Péninsule Iberique*, Paris 1975.

Morel: J. P. Morel, *Céramique campanienne: les formes*, Roma 1994.

ANGIUS-CASALIS 1833: V. Angius, G. Casalis, *Dizionario Geografico-Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino 1833-1856 (le pagine citate si riferiscono alla ristampa a cura di L. Carta, *Città e villaggi della Sardegna dell'Ottocento*, Nuoro 2006).

BICCONE ET ALII 2010: L. Biccione, P. Mameli, D. Rovina, L. Sanna, *La produzione di maioliche a Sassari tra XVI e XVII secolo: dati archeologici*, Albisola 42, 2010, 285-297.

BOTTO 2009: M. Botto, *La ceramica da mensa e da dispensa fenicia e punica*, in J. Bonetto, G. Falezza, A. R. Ghiotto (a cura di), *Nora. Il foro romano: storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità (1997-2006)*, Vol. II. 1: I materiali preromani, Padova 2009, 97-237.

CAMPUS 1989: L. Dettori Campus (a cura di), *La cultura di Ozieri: problematiche e nuove acquisizioni. Atti del I Convegno di studio (Ozieri, gennaio 1986-aprile 1987)*, Ozieri 1989.

CAMPUS 1997: L. Campus (a cura di), *La cultura di Ozieri: la Sardegna e il Mediterraneo nel IV e III millennio a.C. Atti del II Convegno di studi (Ozieri, 15-17 ottobre 1990)*, Ozieri 1997.

CAMPUS-LEONELLI 2000: F. Campus, V. Leonelli, *La tipologia della ceramica nuragica. Il materiale edito*, Viterbo 2000.

CATTANI et alii 2014: M. Cattani, F. Debandi, A. Fiorini, D. Murgia, *Lo scavo archeologico del Nuraghe Tanca Manna (Nuoro). Relazione preliminare delle campagne 2013-2014*, IpoTesi di Preistoria, 6, 2013-2014, 171-194.

CIDU 2006: C. Cidu, *Un tesoretto romano dalla Barbagia. Soroeni-Lodine: il rinvenimento di oltre settecento monete romane da Adriano a Teodosio*, in A. Akerraz et alii (a cura di), *L'Africa Romana 16: mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle provincie occidentali dell'impero romano. Atti del XVI Convegno di studio*, Sassari 2006, 2457-2493.

CIDU 2008: C. Cidu, *Il complesso archeologico di Soroeni (Lodine)*, in M. A. Fadda (a cura di), *Una Comunità Montana per la valorizzazione del patrimonio archeologico del Nuorese*, Cagliari 2008, 103-107.

CILLARA 2008-2009: M. Cillara, *I saperi delle donne. La produzione di tegole artigianali a Lodine*, Tesi di laurea, A. A. 2008/2009.

CONSORZIO ARCHEOSYSTEM 1990: Consorzio Archeosystem, *Progetto I nuraghi. Riconoscizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano/I reperti*, Milano, 1990.

COOK-DUPONT 1998: R. M. Cook, P. Dupont (a cura di), *East Greek pottery*, London 1998.

DAY 1973: J. Day, *Villaggi abbandonati in Sardegna dal Trecento al Settecento: inventario*, Paris 1973.

- FADDA 1998: M. A. Fadda, *Nuovi elementi di datazione dell'età del Bronzo Medio: lo scavo del nuraghe Talei di Sorgono e della tomba di giganti Sa Pattada di Macomer*, in M. S. Balmuth, R. H. Tykot (a cura di), *Sardinian and Aegean chronology. Towards the resolution of relative and absolute dating in the Mediterranean (Proceedings of the International colloquium "Sardinian stratigraphy and Mediterranean chronology", Tufts university, Medford, Massachusetts, March 17-19, 1995)*, Oxford 1998, 180-193.
- FADDA 2014: M. A. Fadda, *Il villaggio adiacente al nuraghe Tanca Manna e l'età del Bronzo nella città di Nuoro*, 2014, www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2014-315.
- FERRARESE CERUTI 1997: M. L. Ferrarese Ceruti, *Archeologia della Sardegna preistorica e protostorica*, Nuoro 1997.
- FRAU 1999: E. Frau, *I vasi a pareti sottili di Sulci*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano. Supplemento, 16, 1999, 177-198.
- GARAU 2006: E. Garau, *Da Qrthdsht a Neapolis: trasformazioni dei paesaggi urbano e periurbano dalla fase fenicia alla fase bizantina*, Ortacesus 2006.
- MARTORELLI-MUREDDU 2006: R. Martorelli, D. Mureddu (a cura di), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, Cagliari 2006.
- MAZZOCCHIN 2009: S. Mazzocchin, *La ceramica comune romana*, in J. Bonetto, G. Falezza, A. R. Ghiotto (a cura di), *Nora. Il foro romano: storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità (1997-2006), Vol. II.2: I materiali romani e gli altri reperti*, Padova 2009, 699-731.
- MELE 2011: M. A. Mele, *La viabilità intorno all'agro di Sorabile. Nuovi elementi a favore di una ricostruzione della rete viaria*, in G. Pianu, N. Canu, (a cura di), *Studi sul paesaggio della Sardegna romana*, Muros 2011, 167-182.
- MELE 2014a: M. A. Mele, *Archeologia in Barbagia*, Nuoro 2014.
- MELE 2014b: M. A. Mele, *Ceramica stampigliata altomedievale dal complesso archeologico di Soroeni (Lodine-NU)*, QuadCagliari, 25, 2014, 343-372.
- PINNA 1981-1985: M. Pinna, *La ceramica a pareti sottili del Museo di Cagliari*, Studi Sardi, 26, 1981-1985, 239-302.
- PITTAU 1997: M. Pittau, *I nomi di paesi città regioni monti fiumi della Sardegna. Significato e origine*, Cagliari 1997.
- RASMUSSEN 1979: T. B. Rasmussen, *Bucchero pottery from southern Etruria*, Cambridge 1979.
- SANCIU 1996: A. Sanciu, *Olbia. Su Cuguttu 1992: la terra sigillata italica, tardo-italica e sud-gallica*, in A. Mastino-P. Ruggeri (a cura di), *Da Olbia ad Olbia. 2500 anni di storia di una città mediterranea*, Sassari 1996, 373-406.
- SIRIGU 1999: R. Sirigu, *La ceramica comune delle necropoli di Sulci (S. Antioco)*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano. Supplemento, 16, 1999, 129-176.
- TARAMELLI 1929-1940: A. Taramelli, *Carte archeologiche della Sardegna*, Firenze 1929-1940 (le pagine citate si riferiscono alla ristampa di C. Delfino Ed., Sassari 1993).
- TRONCHETTI 1996: C. Tronchetti, *La ceramica della Sardegna romana*, Milano 1996.
- UNALI 2010: A. Unali, *Le città fenicie di Sardegna. Indagini stratigrafiche dall'insediamento di Sulky*, Università degli studi di Sassari, Tesi di dottorato, Sassari 2010.
- WALTERS 1908: H.B. Walters, *Catalogue of the roman pottery in the departments of antiquities, British Museum*, London 1908.
-



Fig. 1 - Il complesso di Soroeni da est.



Fig. 2 - Gli ambienti scavati nella porzione meridionale del villaggio.



Fig. 3 - Il nuraghe di Soroeni sulla cima dell'affioramento granitico.



Fig. 4 - Frammento di parete di anfora chiota (catalogo: n. 52). Foto di Giovanni Pittalis.



Fig. 5 - Frammento di maiolica, di probabile produzione sassarese (catalogo: n. 76).

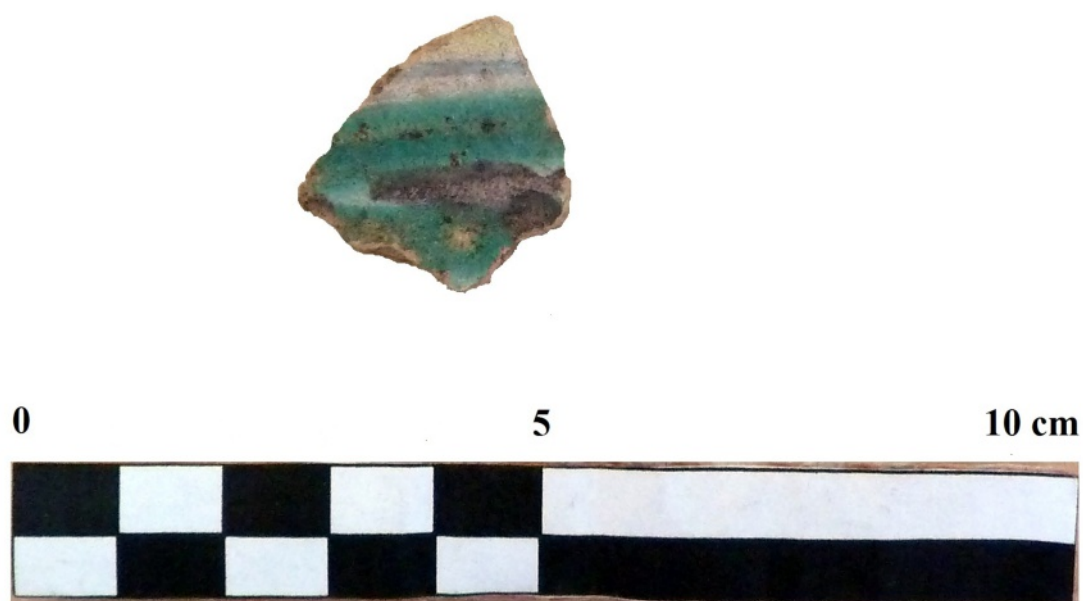
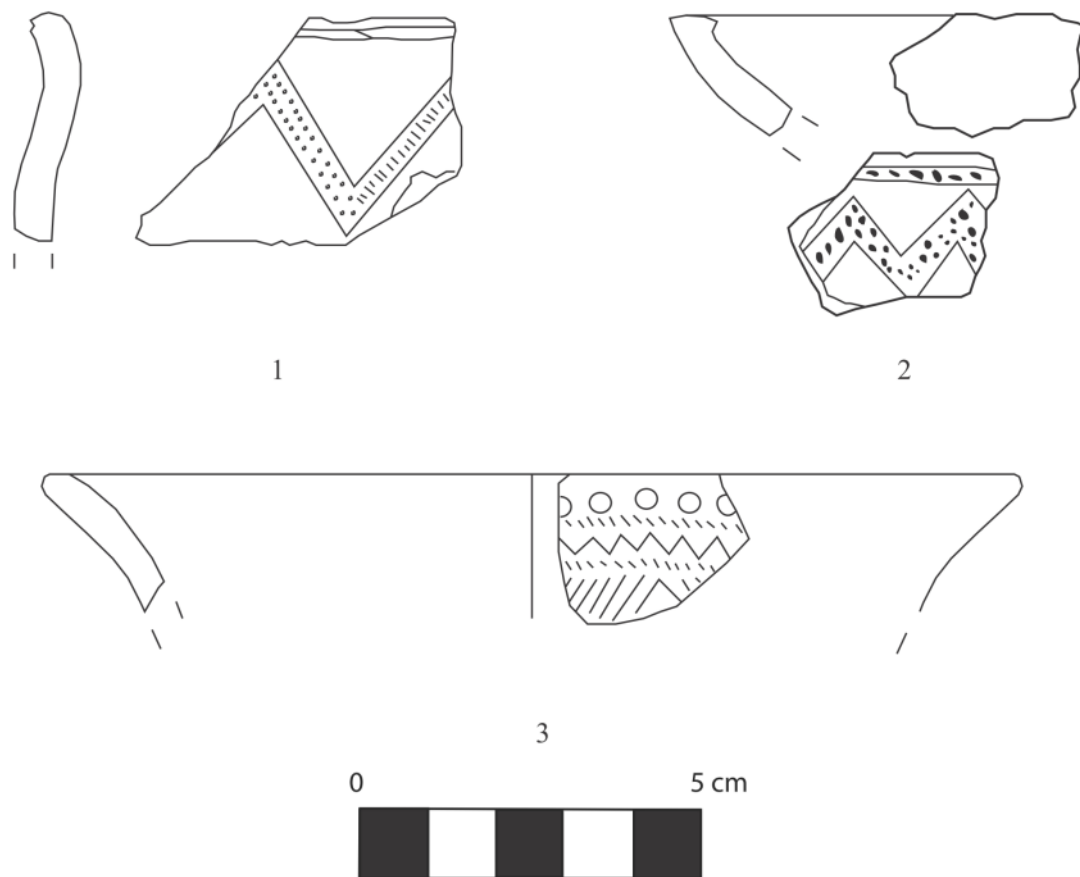
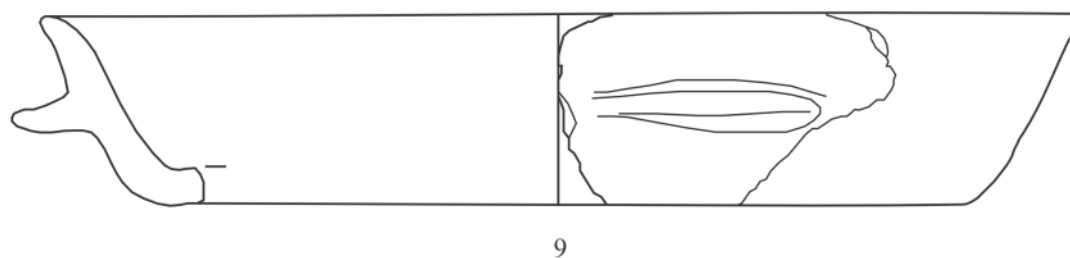
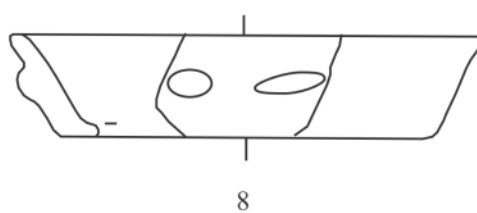
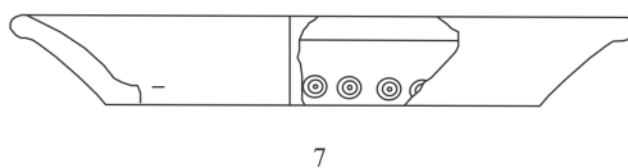
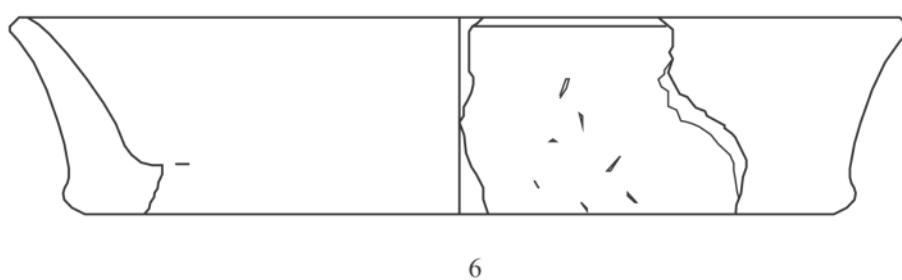
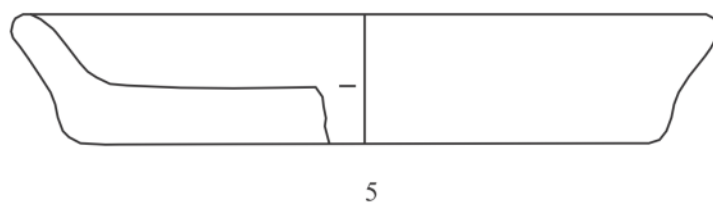
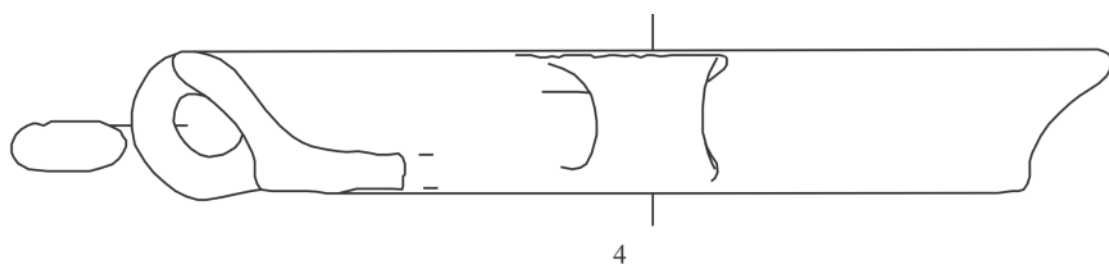


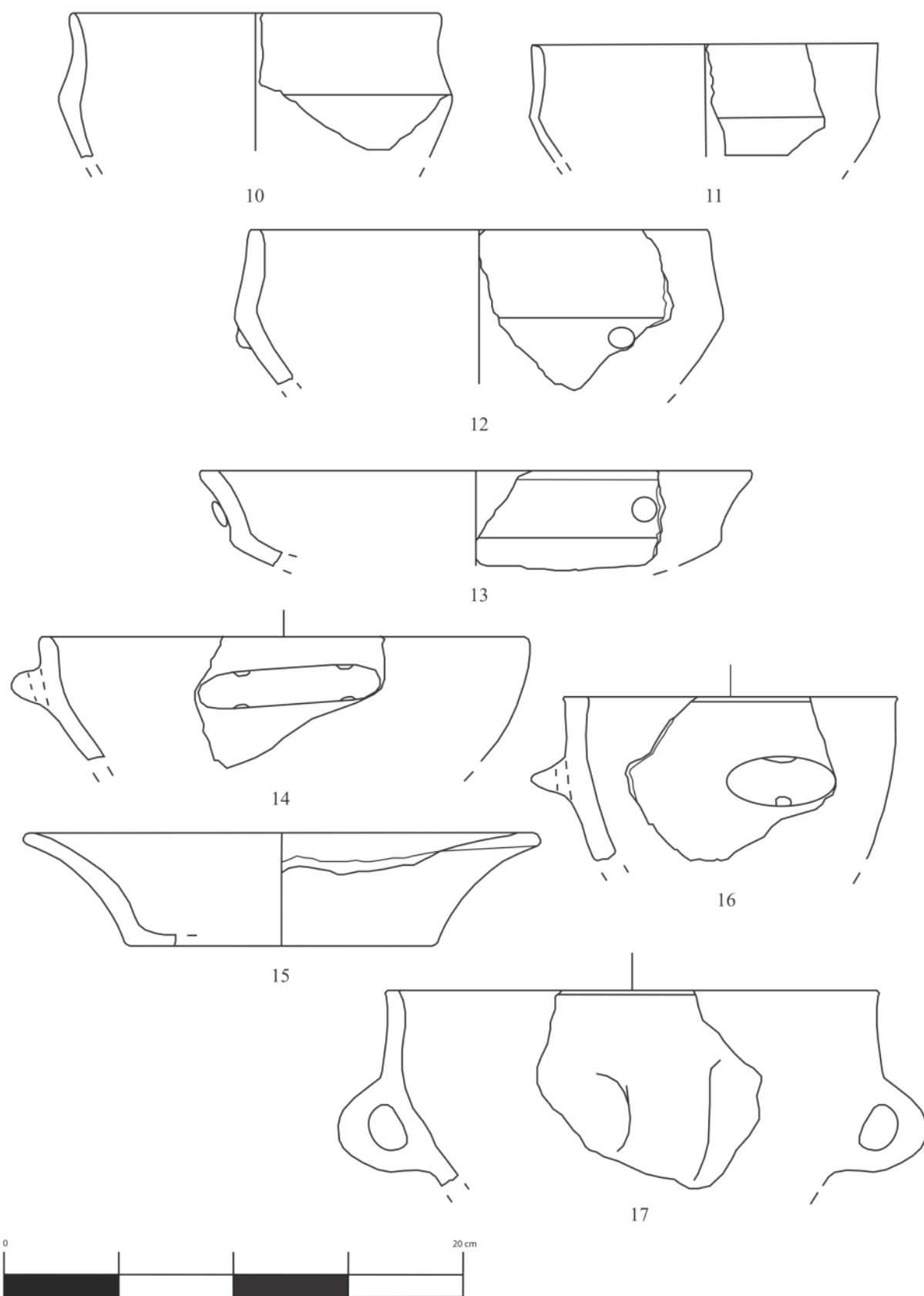
Fig. 6 - Frammento di maiolica, di probabile produzione sassarese (catalogo: n. 77).



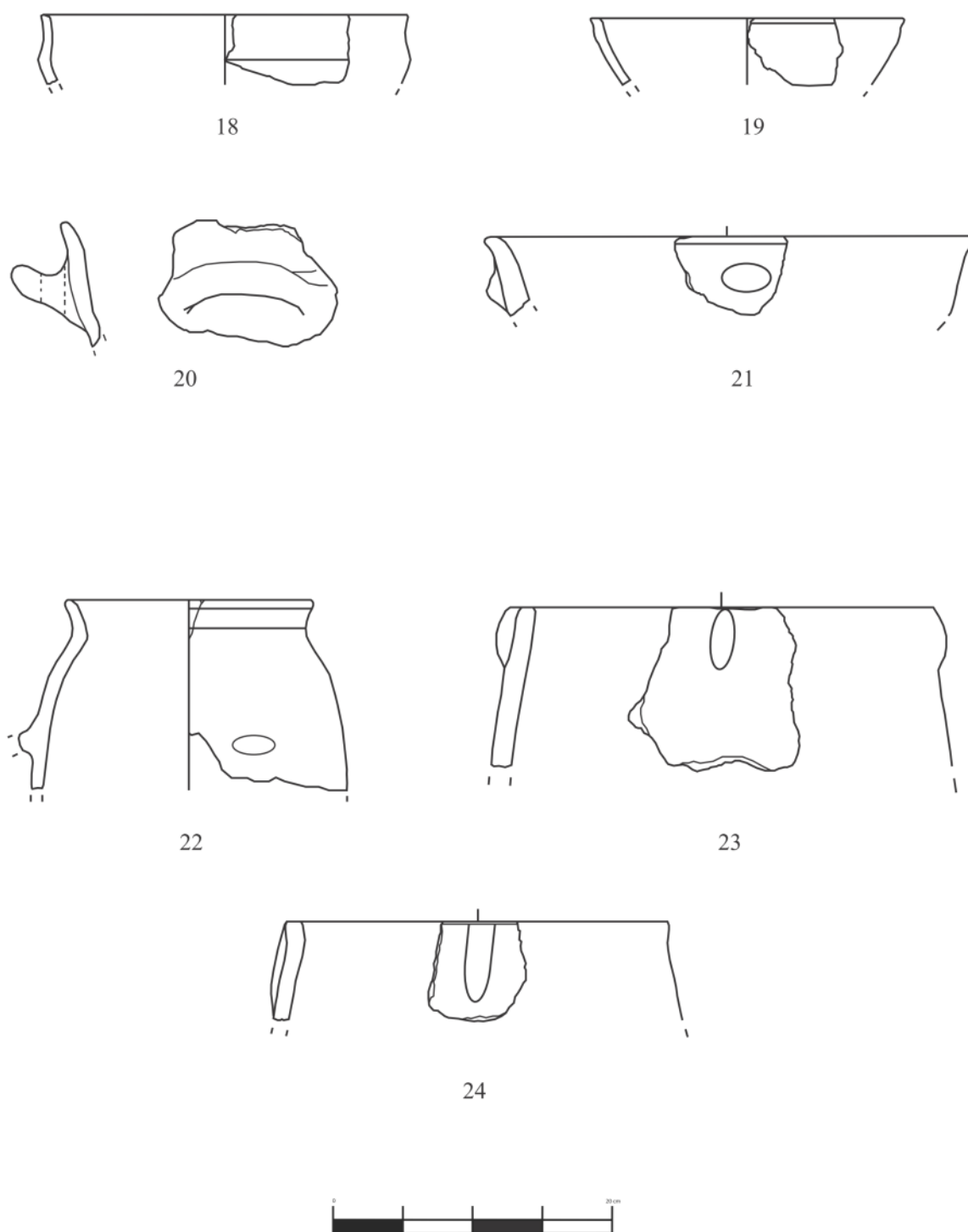
Tav. I - Neolitico-Eneolitico (disegni M. A. Mele).



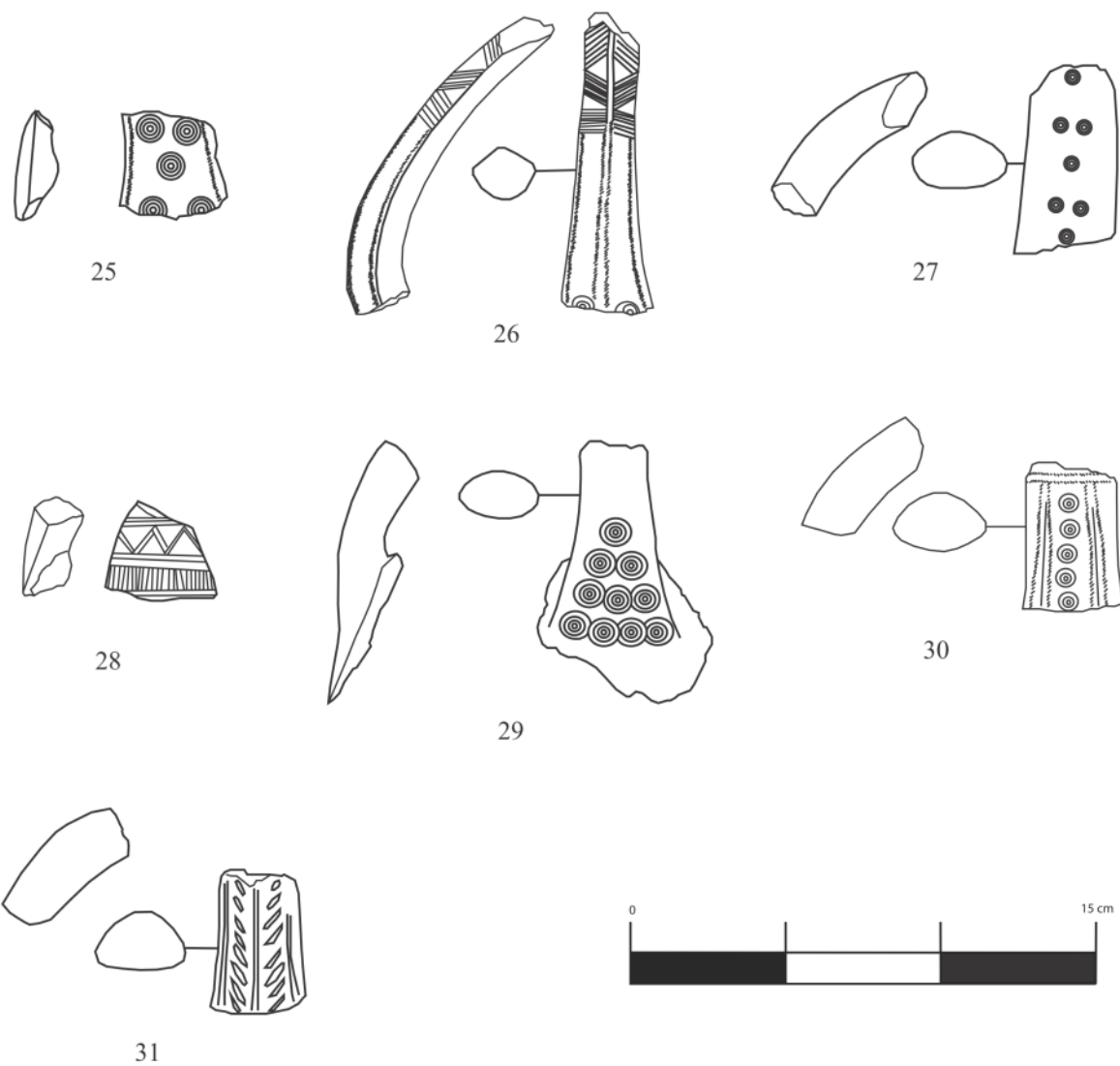
Tav. II - Ceramica nuragica. Teglie e tegami (disegni M. A. Mele).



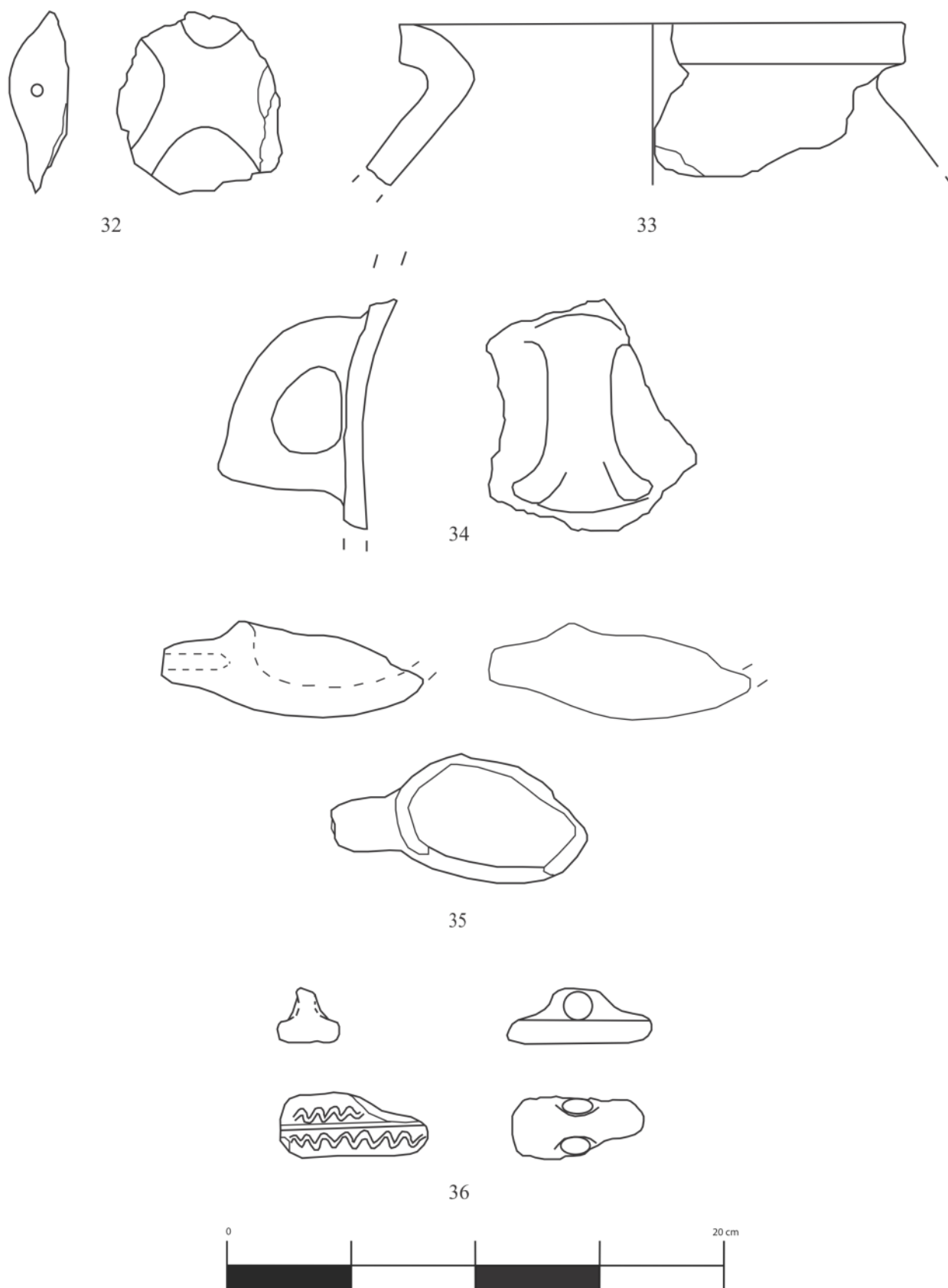
Tav. III - Ceramica nuragica. Ciotole e scodelle (disegni M. A. Mele).



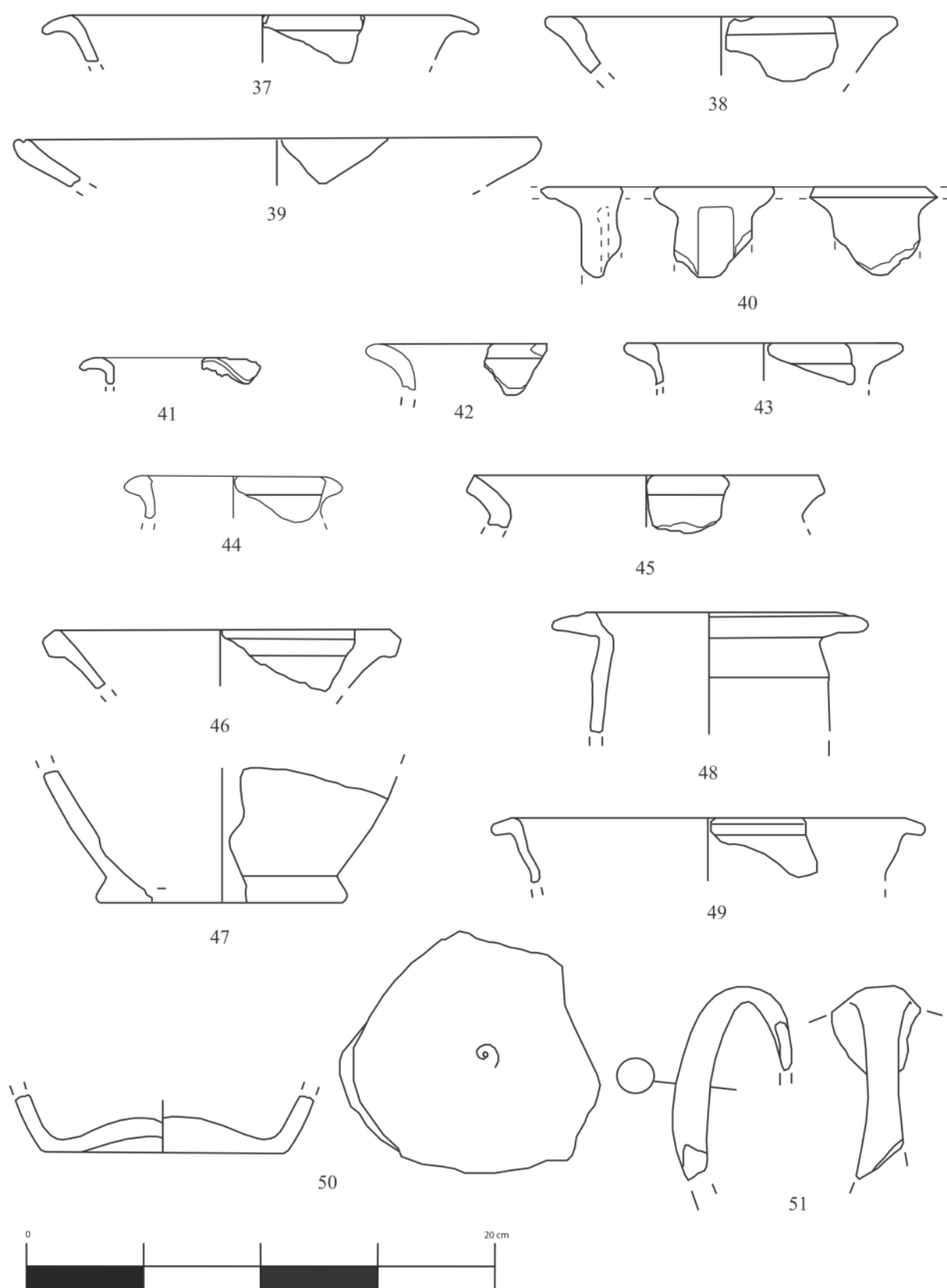
Tav. IV - Ceramica nuragica. Scodelloni e olle (disegni M. A. Mele).



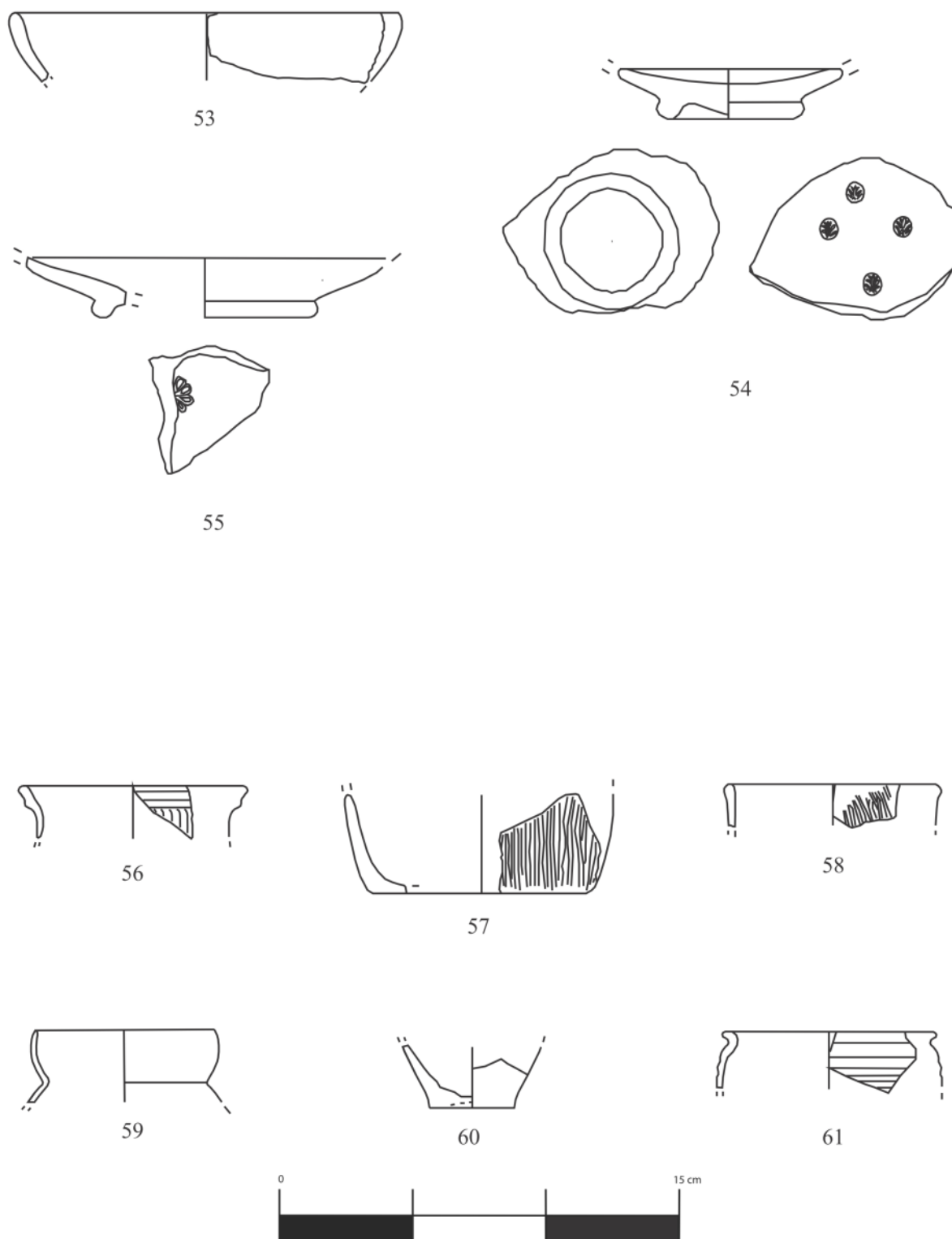
Tav. V - Ceramica nuragica. Brocche (disegni M. A. Mele).



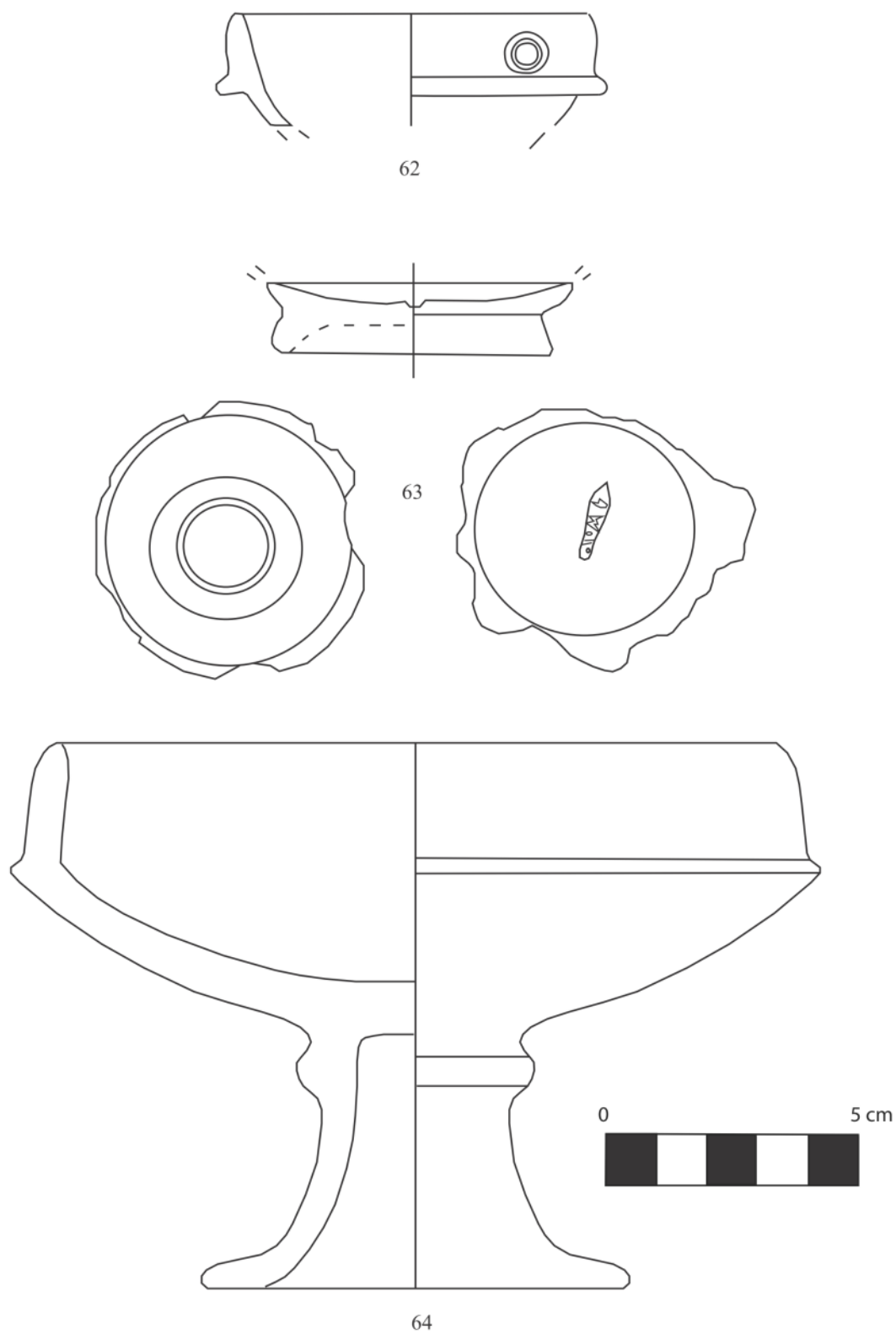
Tav. VI - Ceramica nuragica. Ziri, vasi a collo, lucerne e pintadere (disegni M. A. Mele).



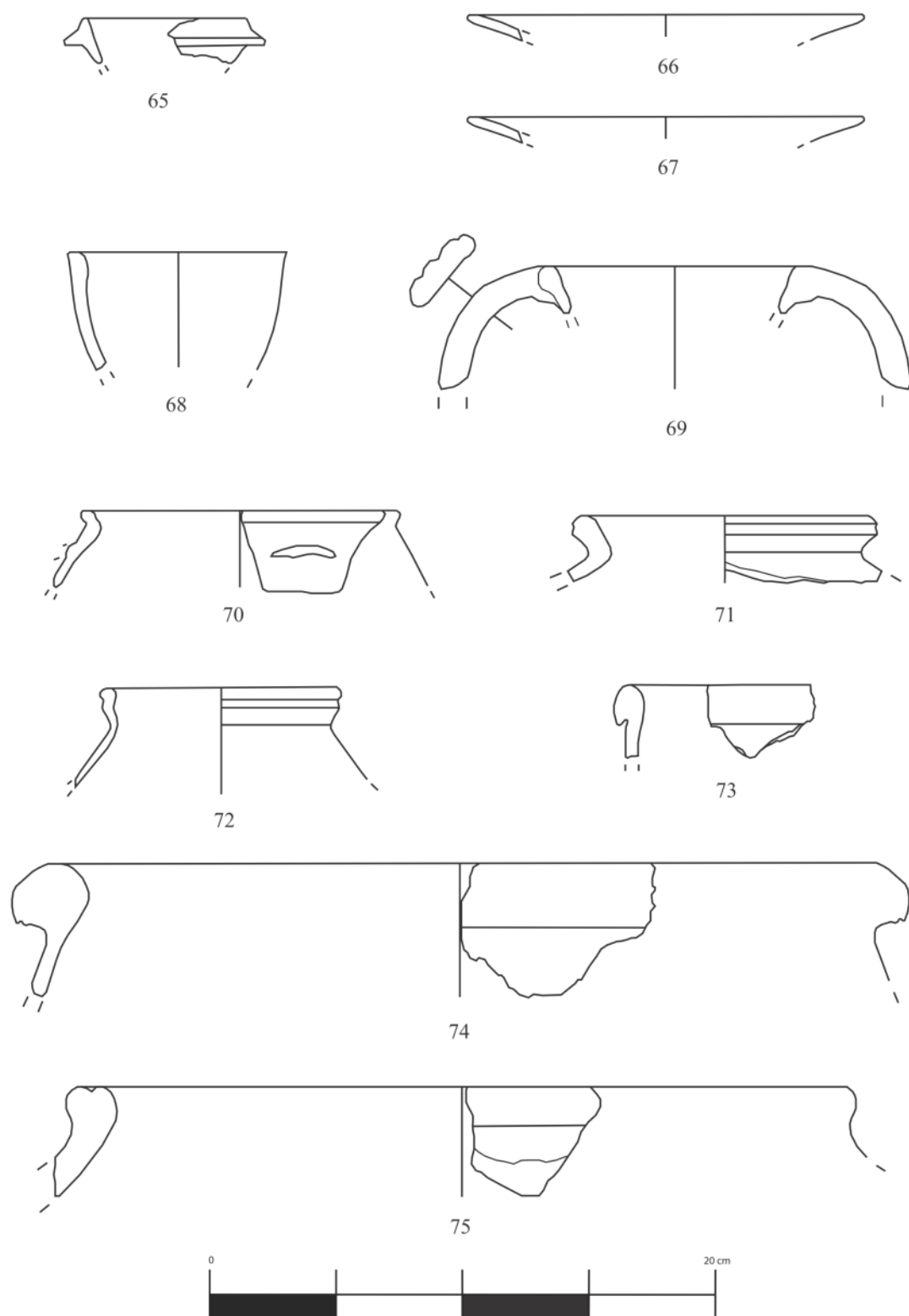
Tav. VII - Ceramica fenicia e punica; bucchero (disegni M. A. Mele).



Tav. VIII - Ceramica romana. *Atelier des petites estampilles* e ceramica a pareti sottili (disegni M. A. Mele).



Tav. IX - Ceramica romana. Sigillata tardo-italica e africana D (disegni M. A. Mele).



Tav. X - Ceramica comune romana (disegni M. A. Mele).

